

Piano di Zona 2015 - 2017

Sezione Ambito di Seregno

Documento di programmazione locale



Elaborazione coordinata dall'Ufficio di Piano e curata da

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE **irs**

Indice

1. Esiti - La valutazione del piano di zona 2012-2014.....	3
1.1 I risultati dell'area anziani	3
1.2. I risultati dell'area disabilità.....	4
1.3 I risultati dell'area minori e famiglia.....	6
1.4 I risultati delle aree vulnerabilità sociale, dipendenze ed immigrazione.....	7
2. Analisi dei bisogni e delle risposte	9
2.1 La spesa sociale.....	9
2.2 La composizione della spesa.....	10
2.3 Il costo dei servizi	17
2.4 Le prospettive sul finanziamento al welfare per i prossimi anni.....	22
3. Gli obiettivi e le priorità di intervento	24
3.1. Gli obiettivi strategici trasversali	24
3.2 Gli obiettivi dell'area anziani	30
3.3. Gli obiettivi dell'Area Disabilità.....	37
3.4 Gli obiettivi dell'area minori e famiglia	45
3.5 Gli obiettivi delle aree vulnerabilità sociale e dipendenze.....	54
3.6. Gli obiettivi dell'area migranti.....	61
4. Analisi dei soggetti, dei network e dei sistemi di governance presenti sul territorio	65
5. Allegati	66

1. Esiti - La valutazione del piano di zona 2012-2014

La programmazione del nuovo triennio, nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Regione, deve necessariamente raccogliere le eredità dell'attuazione del precedente piano, verificando il raggiungimento degli obiettivi posti e valutandone il mantenimento o gli spazi di sviluppo possibili.

Pertanto, qui di seguito si riportano i principali elementi valutativi riferiti alla precedente programmazione. L'analisi è svolta per singola area di riferimento, richiamando gli obiettivi posti nel 2012, rendicontandone il grado raggiungimento e, dove possibile, indicando dati puntuali di riferimento.

1.1 I risultati dell'area anziani

A fronte della consistente frammentazione che caratterizza il sistema d'offerta territoriale, evidenziata anche dai dati di contesto in riferimento ai differenti livelli di copertura dell'utenza potenziale – si veda il SAD - e del costo pro-capite per utente – SAD, CDI ed RSA -, il Piano di Zona 2012-14 poneva obiettivi orientati alla ricomposizione del sistema.

In primo luogo, ricomposizione dei servizi attraverso l'attuazione delle Linee Guida di Ambito per l'accesso ai servizi per le persone non autosufficienti, approvate a conclusione del triennio precedente, nel novembre del 2011. In secondo luogo, ricomposizione delle risorse e dei servizi, a partire dalla messa in rete dei diversi enti attivi nel campo del trasporto degli anziani, proponendo una gestione d'Ambito del servizio.

La precedente programmazione si proponeva, inoltre, di consolidare alcune esperienze sperimentali avviate nel triennio precedente attraverso l'estensione all'insieme dei Comuni dell'Ambito dell'esperienza di Custodia Sociale del Comune di Seregno e dello sportello Badanti riferito al progetto "Prossimi alla cura", entrambi giudicati positivamente e da estendere sull'intero territorio.

Gli anni di attuazione del precedente piano, tuttavia, hanno coinciso con una fase molto difficile del welfare associato. Le risorse trasferite ai piani di zona dal livello nazionale hanno subito consistenti riduzioni: il fondo non autosufficienza in particolare ha vissuto per un intero biennio un completo azzeramento delle risorse, e decurtazioni consistenti hanno riguardato anche il fondo nazionale sulle politiche sociali. Tale flessione, e il clima di particolare incertezza ad esso correlato, ha avuto un impatto considerevole sulla realizzazione degli obiettivi programmatori qui nominati.

Dal punto di vista del consolidamento e ampliamento delle sperimentazioni, si è riusciti a dare garanzia di continuità al lavoro dello Sportello Badanti, mentre l'espansione del progetto di custodia sociale si è rivelato impraticabile a fronte delle risorse economiche in essere.

Anche alcuni obiettivi di regolazione e gestione comune dei servizi a livello d'Ambito hanno trovato difficile applicazione. La messa in rete dei servizi di trasporto si è scontrata con il radicamento locale delle realtà che abitualmente gestiscono il servizio a livello

comunale - spesso associazioni di volontariato di piccole dimensioni - faticando a trovare spazi di interesse e disponibilità per una possibile aggregazione sovracomunale.

La prosecuzione del percorso di armonizzazione dei regolamenti comunali attraverso l'attuazione delle Linee guida si è scontrata invece con la difficoltà di investimento in questa direzione in un momento di sotto-finanziamento del welfare. In aggiunta a ciò, il carico del lavoro ordinario, in crescita soprattutto per il peso della crisi socio-economica, ha fatto mancare gli spazi e le energie necessari alla messa in rete del sistema dei servizi.

Gli obiettivi di ricomposizione si sono rivelati in conclusione molto difficili da perseguire e non sono stati raggiunti.

Obiettivi PdZ 2012 - 2014	Grado di raggiungimento
Attuazione delle Linee Guida di Ambito per l'accesso ai servizi per le persone non autosufficienti	Non raggiunto
Consolidamento Sportello Prossimi alla Cura	Raggiunto
Estensione servizio di Custodia Sociale	Non raggiunto
Messa in rete dei servizi di trasporto	Non raggiunto

1.2. I risultati dell'area disabilità

Sul fronte della disabilità, la precedente programmazione aveva individuato cinque obiettivi. I primi due riconducibili al mantenimento di alcuni servizi di primo accesso già in essere - lo Sportello per il tempo libero senza barriere e lo Sportello giuridico - e alla conseguente necessità di reperire risorse per garantirne la sostenibilità. Allo Sportello giuridico era anche connesso un obiettivo di potenziamento, attraverso l'incremento del personale volontario a disposizione.

Allo sviluppo di nuovi modelli di gestione dei servizi guardavano invece altri due obiettivi. Il primo poneva la necessità di consolidare il servizio di integrazione lavorativa (SIL) e valutare il passaggio dalla gestione affidata ad un solo soggetto - Consorzio Desio-Brianza - all'introduzione di un sistema di accreditamento ed erogazione degli interventi mediante voucher. Il secondo proponeva la messa a sistema della gestione d'Ambito degli interventi a favore dei disabili sensoriali.

Chiudeva la programmazione d'area il tema della ricomposizione della conoscenza tra sociale e sociosanitario mediante lo sviluppo e il miglioramento dell'anagrafe disabili dell'ASL: ANAGRADIS.

Il triennio appena trascorso ha visto raggiunti gli obiettivi di mantenimento dei servizi di sportello. Lo Sportello per il tempo libero, progetto di carattere provinciale, ha visto garantito il suo funzionamento, ha tuttavia registrato qualche difficoltà, imputabile anche alla già richiamata situazione critica sul versante del finanziamento, nel coordinamento con i servizi. Lo Sportello giuridico ha proseguito l'attività raggiungendo invece un alto grado di integrazione con i Servizi e con il territorio e rivelandosi una risorsa fondamentale per il territorio, su cui anche il nuovo Piano dunque intende investire.

Tema di revisione gestionale, il percorso riferito alla voucherizzazione del SIL ha preso avviato in chiusura di triennio e resta oggi da portare a compimento, mentre buoni risultati sono stati raggiunti in riferimento alla messa a sistema degli interventi di sostegno ai disabili sensoriali.

Infine in tema di ricomposizione della conoscenza, nonostante l'anagrafe disabili della ASL sia ampiamente riconosciuto come un prezioso strumento per la programmazione e la gestione delle politiche territoriali sulla disabilità, l'obiettivo di un suo miglioramento e di una sua maggior dinamizzazione (es. maggior intelleggibilità dei dati, restituzione a livello disaggregato...) è risultato scarsamente perseguibile a livello di singolo Ambito. Il triennio si è dunque chiuso con l'indicazione di portare questo obiettivo a livello inter-Ambiti per costruire in quel luogo un'interlocuzione con l'ASL per porre le giuste condizioni per il suo raggiungimento.

Obiettivi PdZ 2012 - 2014	Grado di raggiungimento
Mantenimento Sportello Tempo Libero	Raggiunto
Mantenimento Sportello Giuridico	Raggiunto
Consolidamento Sportello Lavoro e trasformazione modalità gestionali	Parzialmente raggiunto
Messa a sistema interventi per disabili sensoriali	Raggiunto
Sviluppo e miglioramento anagrafe disabili	Non raggiunto

1.3 I risultati dell'area minori e famiglia

Il precedente piano individuava diversi importanti obiettivi su quest'area. Si tratta in parte di obiettivi innovativi, finalizzati all'evoluzione degli strumenti e delle prassi di lavoro e di integrazione tra servizi, volti a sostenere una politica e una gestione d'Ambito, integrata e coordinata tra i 9 comuni. Molti degli obiettivi richiamano priorità assunte anche a livello inter-Ambito, soprattutto nell'intenzione di costruire spazi di integrazione operativa con il comparto sociosanitario.

Un primo obiettivo assunto era il passaggio a gestione associata del servizio tutela minori mediante appalto unico, che garantisse la gestione di tutti gli interventi di tutela (Consulenza legale, Equipe penale, Equipe per la regolamentazione dei rapporti e la gestione dei conflitti, Spazio Neutro, Servizio Affidi, Servizio psicologico professionale, Servizio sociale professionale). A questo si aggiungeva il mantenimento dell'appalto unico per i servizi educativi, con l'obiettivo specifico di ampliare il numero dei Comuni aderenti.

Il terzo guardava al mantenimento dell'innovazione apportata dall'introduzione, a livello inter-Ambiti, dell'ETIM – équipe territoriale integrata minori – quale ottimo esempio di integrazione operativa e concreta tra enti (ASL, Comuni e Azienda Ospedaliera) nonché capace di mettere al centro la famiglia, con le sue risorse e le sue problematiche. A questo si univa, sempre con valenza sovra-Ambito, l'elaborazione di un protocollo tra Ambito e distretto socio-sanitario finalizzato a sistematizzare in modo chiaro le competenze dei diversi soggetti e servizi che si rivolgono alle famiglie ed ai minori per garantire un'operatività sempre più efficace, nonché rispondere in modo appropriato alle molteplici e diversificate esigenze delle famiglie.

Si aggiungeva poi l'obiettivo di prosecuzione della gestione associata del cosiddetto Piano nidi connesso, in termini di sviluppo, ad un'analisi del fabbisogno di servizi del territorio per valutare le modalità di mantenimento del convenzionamento con gli asili nidi privati per l'acquisto di posti nonché la valutazione di forme innovative di gestione e di coordinamento degli asili nido pubblici.

Altri obiettivi erano orientati principalmente al mantenimento e potenziamento dei servizi esistenti, a livello sovra-Ambito: è il caso dello Sportello di mediazione familiare, del progetto Artemide sulla violenza contro le donne e delle misure di sostegno alle famiglie numerose.

Per quanto riguarda il consolidamento e ampliamento delle gestioni associate, il triennio appena trascorso ha raggiunto i risultati attesi: l'appalto unico per la gestione associata dei servizi per la tutela è stato realizzato, includendo anche lo sportello di mediazione

famigliare, prima gestito in collaborazione con l'ASL, e anche l'insieme dei servizi educativi ha proseguito con successo il suo lavoro, dando risultati soddisfacenti.

Anche l'obiettivo di consolidamento dell'Equipe di valutazione diagnostica integrata (ETIM) è stato raggiunto (si vedano su questo tema le valutazioni della sezione inter-Ambiti).

Più contraddittori sono stati, per ragioni diverse, gli impatti del progetto Artemide e delle misure di sostegno alle famiglie numerose. Nel caso del primo, i suoi benefici per il territorio sono stati limitati dalla difficoltà di partecipazione dell'Ambito ai tavoli di coordinamento e condivisione che si sono svolti a livello provinciale (si veda in proposito il punto riferito all'assetto organizzativo del piano di zona e all'ufficio di piano). Nel caso delle seconde il numero di famiglie raggiunte è stato limitato.

Obiettivi PdZ 2012 - 2014	Grado di raggiungimento
Passaggio a gestione associata del servizio tutela minori mediante appalto unico	Raggiunto
Mantenimento dell'appalto unico per i servizi educativi	Raggiunto
Mantenimento ETIM	Raggiunto
Mantenimento Sportello Mediazione Familiare (a livello sovra-Ambito)	Raggiunto
Mantenimento Progetto Artemide (a livello sovra-Ambito)	Parzialmente raggiunto
Mantenimento misure in favore delle famiglie numerose	Parzialmente raggiunto

1.4 I risultati delle aree vulnerabilità sociale, dipendenze ed immigrazione

Nel contesto, già richiamato dai dati sulla spesa dell'Ambito, di diminuzione e incertezza delle risorse, il Piano 2012-2014 prevedeva per queste aree alcuni obiettivi orientati al consolidamento di progettualità pre-esistenti, all'armonizzazione della regolazione degli interventi a livello sovra comunale e all'integrazione socio-sanitaria.

I primi due obiettivi erano riferiti al mantenimento del Progetto Attivazione - rivolto a persone adulte svantaggiate ed a rischio di emarginazione e volto a promuoverne l'emancipazione attraverso un avvicinamento al mondo del lavoro e dei servizi - e del progetto contro la Vulnerabilità Sociale -voucherizzazione di interventi finalizzati all'integrazione delle fasce deboli -, entrambi progetti giudicati utili ed efficaci rispetto al bisogno.

Gli altri due obiettivi si riferivano invece all'applicazione delle Linee Guida elaborate nel triennio precedente per uniformare i criteri d'accesso ai servizi e ai contributi economici per la popolazione adulta e la stipula di un protocollo con la ASL per il reinserimento dei detenuti.

Nel settore delle politiche di integrazione della popolazione straniera, si individuava un solo obiettivo, relativo alla qualificazione degli operatori attraverso la formazione sulla normativa in materia migratoria.

Rispetto agli obiettivi di mantenimento dei servizi si registra un risultato positivo, con la conferma dei progetti in corso e una valutazione positiva della loro efficacia. Rispetto all'obiettivo dell'armonizzazione dei regolamenti di accesso ai servizi, si è registrata l'analogia difficoltà nominata per l'area anziani: il contesto di drastico calo delle risorse

trasferite, qui aggravato dalla flessione negativa anche delle risorse proprie dei comuni, e il sovraccarico dei servizi sociali, non ha favorito l'identificazione di spazi adeguati per la costruzione di una condivisione.

La formazione agli operatori sulla normativa è stata svolta.

Sono invece proseguite, in autonomia dalla programmazione d'Ambito, alcune specifiche iniziative relative all'insegnamento dell'italiano e alla consulenza legale per i migranti presenti sul territorio. È infine continuata l'attività dello Sportello multietnico, attivo nell'assistenza legale dei migranti e nella consulenza e formazione verso i Servizi.

Obiettivi PdZ 2012 – 2014	Grado di raggiungimento
Mantenimento Progetto Attivazione	Raggiunto
Mantenimento Progetto contro la vulnerabilità sociale	Raggiunto
Applicazione delle Linee Guida per uniformare i criteri d'accesso ai servizi e ai contributi economici per la popolazione adulta	Non raggiunto
Formazione degli operatori normativa in materia migratoria	Raggiunto

2. Analisi dei bisogni e delle risposte

La sezione inter-ambiti ha già mostrato alcuni dati di posizionamento dell'Ambito di Seregno in riferimento al resto della provincia e in comparazione al dato medio regionale, dove presente.

Qui di seguito si presenta la fotografia riferita alla situazione interna e al posizionamento dei diversi Comuni sui differenti comparti di spesa.

2.1 La spesa sociale

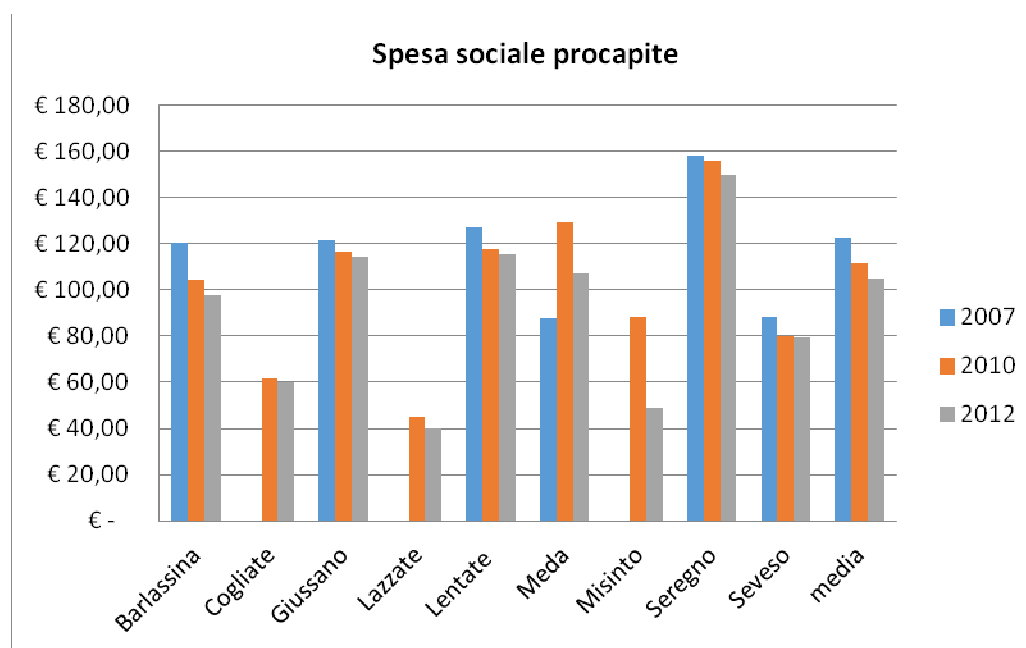
La spesa pro-capite complessiva dell'Ambito è di poco superiore ai 104 euro, in linea con il dato medio regionale. La forbice però è ampia: dai quasi 150 euro di Seregno ai 40 di Lazzate.

Tale spesa ha subito una flessione negativa nel corso degli anni (-14,5% 2007-2012), che ha riguardato indistintamente tutti i Comuni dell'Ambito, anche se per alcuni la differenza in negativo è nettamente più marcata, arrivando ad un dimezzamento della spesa (Misinto).

Tale flessione negativa, nel 2012, è in linea con una progressiva diminuzione del peso della spesa per il comparto sociale sulla spesa corrente comunale, arrivata a pesare circa il 19% del totale, perdendo 2 punti percentuali rispetto al 2010.

Ambito di Seregno	2007	2010	2012
spesa sociale/spesa corrente	20,72%	21,70%	18,81%
spesa sociale pro-capite	€ 122,3	€ 111,8	€ 104,6

Fonte Trend spesa Ambiti



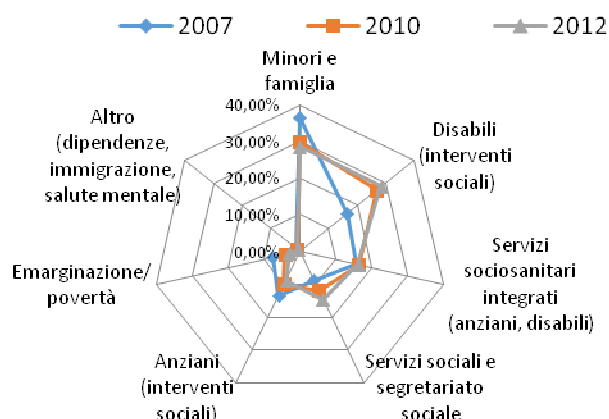
	2007	2010	2012	Δ 07-12	Δ 10-12
Barlassina	€ 120,6	€ 104,5	€ 97,5	-19,2%	-6,7%
Cogliate	€ -	€ 61,5	€ 60,1		-2,4%
Giussano	€ 121,5	€ 116,5	€ 114,3	-5,9%	-1,9%
Lazzate	€ -	€ 45,2	€ 39,7		-12,1%
Lentate	€ 127,1	€ 117,7	€ 115,6	-9,0%	-1,8%
Meda	€ 87,6	€ 129,3	€ 106,9	22,0%	-17,3%
Misinto	€ -	€ 88,3	€ 49,0		-44,5%
Seregno	€ 158,2	€ 156,0	€ 149,5	-5,5%	-4,1%
Seveso	€ 88,4	€ 80,0	€ 79,6	-9,9%	-0,5%
Ambito	€ 122,3	€ 111,8	€ 104,6	-14,5%	-6,4%

2.2 La composizione della spesa

Come illustrato nella sezione inter-ambiti, anche per l'Ambito di Seregno oltre la metà della spesa è assorbita dalle aree Minori e famiglia e Disabilità, quest'ultima progressivamente cresciuta nel tempo sino ad equiparare la prima. Seguono per dimensione, l'integrazione a servizi sociosanitari, prevalentemente rivolti ad anziani e disabili, e l'area dei servizi sociali di base e segretariato sociale. Pesano meno del 10% invece gli interventi rivolti alla popolazione anziana, all'emarginazione e povertà e agli altri interventi quali dipendenze, salute mentale ed immigrazione, tutte aree in flessione negativa rispetto al 2007. Si riporta in allegato la distribuzione percentuale delle diverse aree per singolo comune (All. 1.)

Ambito di Seregno	Spesa 2007*		Spesa 2010		Spesa 2012	
Aree di intervento	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Minori e famiglia	5.881.652	36,5	5.442.040	29,8	4.976.432	28,6
Disabili (interventi sociali)	2.656.580	16,5	4.882.221	26,7	4.928.212	28,4
Servizi sociosanitari integrati (anziani, disabili)	2.560.643	15,9	2.995.408	16,4	2.814.787	16,2
Servizi sociali e segretariato sociale	1.428.147	8,9	2.188.488	12,0	2.525.949	14,5
Anziani (interventi sociali)	2.158.893	13,4	1.832.873	10,0	1.515.967	8,7
Emarginazione/povertà	1.208.584	7,5	769.384	4,2	491.639	2,8
Altro (dipendenze, immigrazione, sal. mentale)	240.834	1,5	155.247	0,8	125.802	0,7
Totale	16.135.333	100,0	18.265.661	100,0	17.378.788	100,0

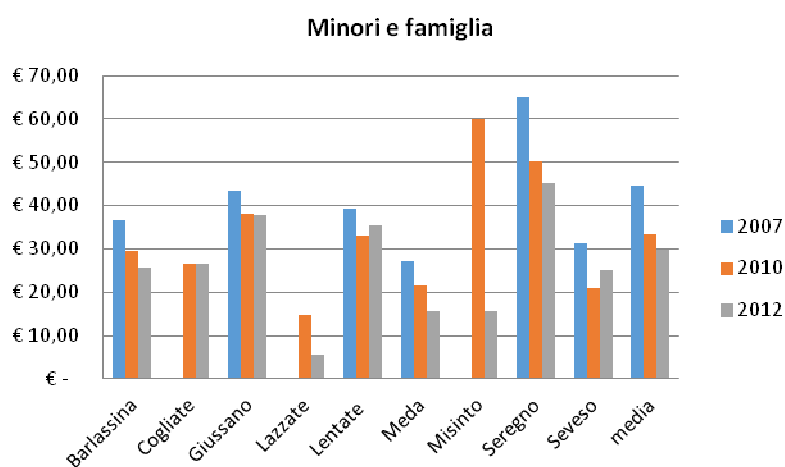
*2007 esclusi Cogliate, Lazzate, Misinto



Area minori e famiglia

La spesa media pro-capite dell'Ambito di Seregno si attesta intorno ai 26 euro (2012), con un andamento negativo nel corso del tempo per la maggior parte dei Comuni, ad eccezione di Cogliate, Lentate e Seveso, che dal 2010 al 2012 hanno visto un potenziamento della spesa dedicata agli interventi di quest'area.

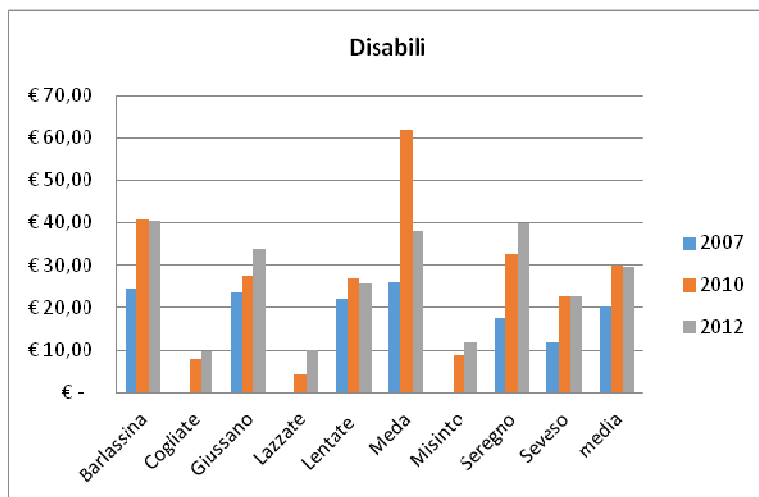
La spesa pro-capite vede una variabilità interna all'Ambito piuttosto ampia: dai 5,5 euro di Lazzate agli oltre 45 di Seregno. E' da segnalare inoltre come per alcuni comuni sia evidente la difficile programmazione delle risorse dedicate a quest'area e la dipendenza della spesa da interventi obbligati e non previsti, come ad esempio i collocamenti disposti dal Tribunale presso strutture residenziali, che portano per alcuni Comuni, soprattutto di piccole dimensioni, a variabilità notevoli nel corso degli anni (si veda ad esempio Misinto).



	2007	2010	2012	Δ 07-12	Δ 10-12
Barlassina	€ 36,7	€ 29,5	€ 25,8	-29,6%	-12,6%
Cogliate	€ -	€ 26,4	€ 26,6		0,7%
Giussano	€ 43,3	€ 38,2	€ 37,7	-13,0%	-1,3%
Lazzate	€ -	€ 14,8	€ 5,5		-62,7%
Lentate	€ 39,4	€ 33,1	€ 35,5	-9,9%	7,2%
Meda	€ 27,3	€ 21,7	€ 15,7	-42,3%	-27,4%
Misinto	€ -	€ 59,9	€ 15,5		-74,1%
Seregno	€ 64,9	€ 50,2	€ 45,3	-30,3%	-9,8%
Seveso	€ 31,4	€ 21,0	€ 25,0	-20,3%	19,2%
media	€ 40,5	€ 32,8	€ 25,9	-36,2%	-21,1%

Area disabilità

Anche per l'area disabilità la spesa media dell'Ambito si attesta sui 26 euro pro-capite (2012), con una variabilità leggermente inferiore: la forbice va dai 40 euro di Barlassina ai 10 circa di Cogliate e quasi la metà dei Comuni si colloca su una spesa superiore ai 30 euro. A differenza dell'area minori, per la maggior parte dei Comuni le risorse dedicate a quest'area sono cresciute nel tempo e, ad eccezione di Meda, laddove tra il 2010 e il 2012 sono calate, la flessione è stata abbastanza contenuta.

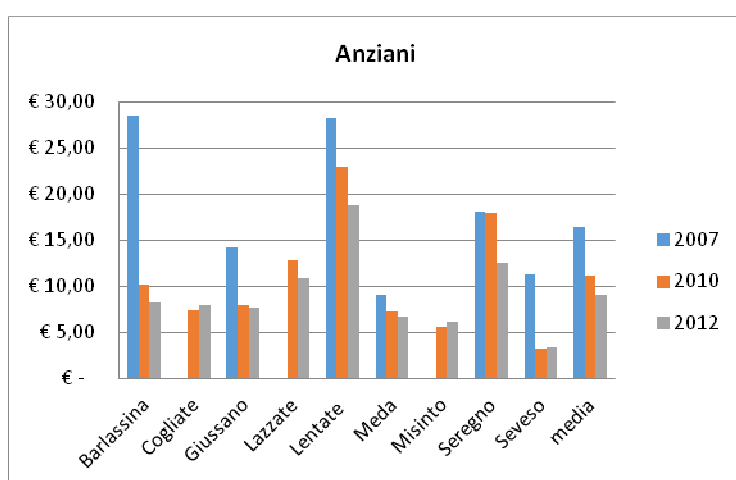


	2007	2010	2012	Δ 07-12	Δ 10-12
Barlassina	€ 24,5	€ 40,8	€ 40,4	65,0%	-1,0%
Cogliate	€ -	€ 7,8	€ 9,6		23,2%
Giussano	€ 23,7	€ 27,5	€ 33,9	43,3%	23,2%
Lazzate	€ -	€ 4,3	€ 10,0		131,4%
Lentate	€ 22,2	€ 26,7	€ 25,6	15,4%	-4,2%
Meda	€ 26,1	€ 62,0	€ 38,1	46,2%	-38,6%
Misinto	€ -	€ 8,8	€ 11,9		35,7%
Seregno	€ 17,6	€ 32,7	€ 39,9	126,7%	21,9%

Seveso	€ 11,8	€ 22,8	€ 22,6	91,0%	-0,7%
media	€ 21,0	€ 25,9	€ 25,8	22,9%	-0,6%

Area Anziani

Gli interventi rivolti alla popolazione anziana vedono un investimento medio d'Ambito di circa 9 euro pro-capite (2012), investimento dimezzato rispetto al 2007, nonostante l'invecchiamento crescente della popolazione. Tuttavia, come illustrato nella sezione inter-Ambiti, tale andamento è comune alle altre realtà della provincia. La maggior parte dei Comuni (6 su 9) si posizionano al di sotto di tale media e l'investimento più alto arriva a circa 19 euro (Lentate).



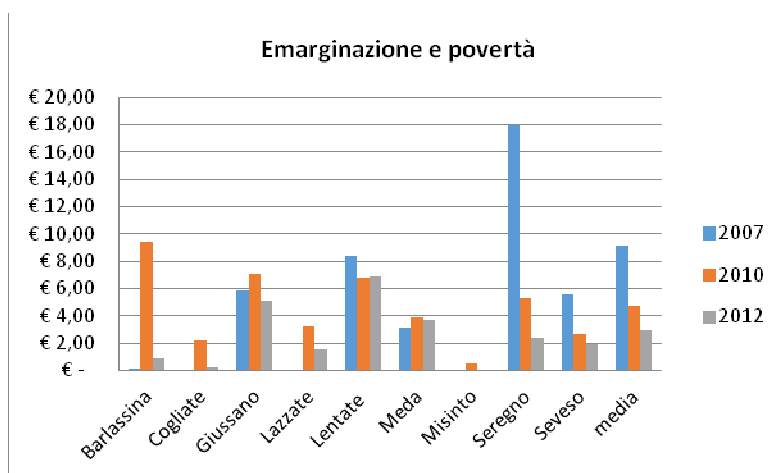
	2007	2010	2012	Δ 07-12	Δ 10-12
Barlassina	€ 28,5	€ 10,2	€ 8,2	-71,1%	-19,3%
Cogliate	€ -	€ 7,4	€ 8,0		9,0%
Giussano	€ 14,2	€ 8,0	€ 7,7	-45,7%	-3,3%
Lazzate	€ -	€ 12,8	€ 10,9		-15,4%
Lentate	€ 28,2	€ 23,0	€ 18,8	-33,2%	-18,0%
Meda	€ 9,1	€ 7,3	€ 6,7	-26,2%	-7,6%
Misinto	€ -	€ 5,7	€ 6,2		10,1%
Seregno	€ 18,0	€ 18,0	€ 12,5	-30,6%	-30,4%
Seveso	€ 11,3	€ 3,3	€ 3,3	-70,4%	0,9%
media	€ 18,2	€ 10,6	€ 9,2	-49,7%	-13,7%

Area emarginazione/povertà e altro (dipendenze, immigrazione e salute mentale)

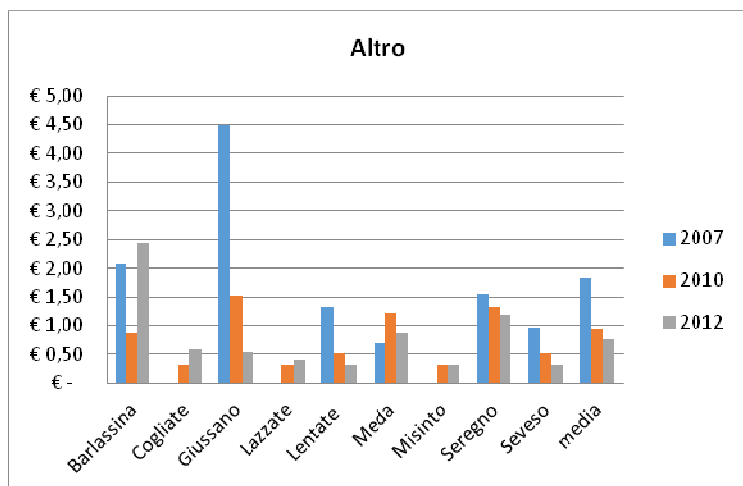
La spesa pro-capite dell'Ambito sulla povertà si attesta a 2,5 euro (2012), registrando una flessione negativa di oltre il 60% rispetto al 2007 e mostrando un progressivo allineamento verso il basso della spesa su quest'area anche per comuni che in passato dedicavano

quote di risorse decisamente superiori (ad esempio Seregno) . Come già evidenziato a livello inter-Ambiti, i dati mostrano un investimento evidentemente inadeguato a fronteggiare la crisi economica e il crescere della vulnerabilità della popolazione, mostrando una allocazione della spesa poco coerente con l'evoluzione sociale del contesto di riferimento.

Le risorse dedicate alla sezione denominata “altro” e comprendente interventi rivolti alle dipendenze, salute mentale e immigrazione sono ancora inferiori, mediamente meno di 1 euro pro-capite. Tuttavia la situazione di quest'area mostra un andamento, seppur decrescente, più omogeneo nel tempo, soprattutto tra il 2010 e 2012, con la sola eccezione di Giussano e Barlassina.



	2007	2010	2012	Δ 07-12	Δ 10-12
Barlassina	€ 0,0	€ 9,4	€ 0,8	2048%	-91,1%
Cogliate	€ -	€ 2,2	€ 0,2		-89,7%
Giussano	€ 5,8	€ 7,1	€ 5,1	-11,5%	-27,3%
Lazzate	€ -	€ 3,2	€ 1,5		-53,8%
Lentate	€ 8,4	€ 6,8	€ 6,9	-18,2%	1,2%
Meda	€ 3,2	€ 3,9	€ 3,7	15,9%	-5,4%
Misinto	€ -	€ 0,5	€ -		-100%
Seregno	€ 18,0	€ 5,3	€ 2,4	-86,7%	-54,9%
Seveso	€ 5,6	€ 2,6	€ 1,9	-65,7%	-27,2%
media	€ 6,8	€ 4,6	€ 2,5	-63,3%	-45,0%



	2007	2010	2012	Δ 07-12	Δ 10-12
Barlassina	€ 2,1	€ 0,9	€ 2,4	17,7%	176,0%
Cogliate	€ -	€ 0,3	€ 0,6		86,1%
Giussano	€ 4,5	€ 1,5	€ 0,5	-87,9%	-64,4%
Lazzate	€ -	€ 0,3	€ 0,4		31,5%
Lentate	€ 1,3	€ 0,5	€ 0,3	-76,4%	-38,5%
Meda	€ 0,7	€ 1,2	€ 0,9	25,2%	-27,5%
Misinto	€ -	€ 0,3	€ 0,3		0,9%
Seregno	€ 1,5	€ 1,3	€ 1,2	-22,1%	-9,8%
Seveso	€ 1,0	€ 0,5	€ 0,3	-67,9%	-39,8%
media	€ 1,8	€ 0,8	€ 0,8	-57,9%	1,3%

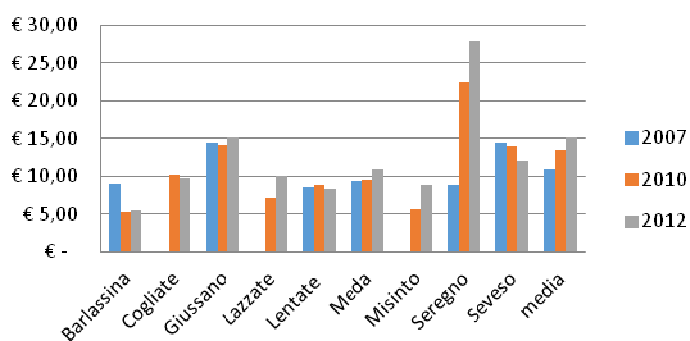
Area segretariato sociale, servizi sociali e integrazione sociosanitaria

Completa il quadro dell'allocazione della spesa, l'investimento dedicato ai servizi sociali/segretariato sociale e l'integrazione ai servizi di tipo sociosanitario, prevalentemente rivolto ad anziani e disabili, aree che presentano una spesa media pro-capite simile, intorno ai 13 euro (12 euro servizi sociali e 14 integrazione servizi sociosanitari)

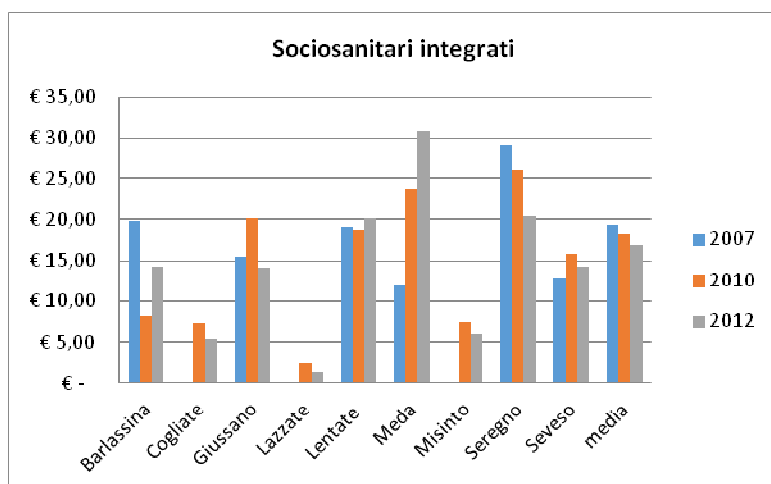
La prima è una delle poche aree che ha visto un progressivo incremento nel tempo, seppur abbastanza contenuto: mediamente cresciuta di 1 euro pro-capite in 5 anni e con un posizionamento tra i comuni abbastanza omogeneo intorno al valore medio, ad eccezione di Seregno che invece ha visto crescere l'investimento su quest'area, in particolare tra il 2007 e il 2010.

L'area dedicata all'integrazione sociosanitaria invece presenta un andamento opposto, in flessione negativa nel corso del quinquennio analizzato (-4 euro pro-capite dal 2007 al 2012). In quest'area di intervento tuttavia la variabilità dei posizionamenti dei diversi Comuni è piuttosto ampia: dai 31 euro di Meda a meno di 2 euro di Lazzate.

Servizio sociale e segretariato sociale



	2007	2010	2012	Δ 07-12	Δ 10-12
Barlassina	€ 9,0	€ 5,4	€ 5,5	-39,6%	1,4%
Cogliate	€ -	€ 10,2	€ 9,7		-4,9%
Giussano	€ 14,5	€ 14,1	€ 15,2	5,1%	7,9%
Lazzate	€ -	€ 7,2	€ 10,0		39,2%
Lentate	€ 8,5	€ 8,9	€ 8,4	-0,4%	-5,5%
Meda	€ 9,3	€ 9,5	€ 11,0	17,5%	15,7%
Misinto	€ -	€ 5,7	€ 8,9		57,3%
Seregno	€ 8,9	€ 22,3	€ 27,8	212,3%	24,7%
Seveso	€ 14,5	€ 13,9	€ 12,1	-16,2%	-13,0%
media	€ 10,8	€ 10,8	€ 12,1	12,0%	11,8%



	2007	2010	2012	Δ 07-12	Δ 10-12
Barlassina	€ 19,8	€ 8,3	€ 14,3	-27,7%	73,0%
Cogliate	€ -	€ 7,3	€ 5,3		-26,5%
Gussano	€ 15,6	€ 20,2	€ 14,1	-9,5%	-30,1%
Lazzate	€ -	€ 2,5	€ 1,4		-42,1%
Lentate	€ 19,1	€ 18,7	€ 20,1	5,0%	7,3%
Meda	€ 12,0	€ 23,7	€ 30,9	157,2%	30,1%
Misinto	€ -	€ 7,4	€ 6,1		-18,1%
Seregno	€ 29,2	€ 26,1	€ 20,4	-30,0%	-21,6%
Seveso	€ 12,8	€ 15,8	€ 14,3	11,6%	-9,8%
media	€ 18,1	€ 14,4	€ 14,1	-22,0%	-2,3%

2.3 Il costo dei servizi

L'analisi della spesa si conclude con l'osservazione del posizionamento dei Comuni dell'Ambito in riferimento al costo per utente dei principali servizi. E' bene precisare che le fonti di queste analisi sono differenti: per i servizi domiciliari i dati fanno riferimento alla rendicontazione del Fondo sociale regionale per l'anno 2013, mentre per gli altri servizi si è fatto riferimento a quanto dichiarato dai Comuni nel Sistema di conoscenza regionale, già utilizzato nella sezione inter-Ambiti, con riferimento all'anno 2012.

I servizi domiciliari

Sono oltre 700 (750 nel 2013) le persone prese in carico dai servizi domiciliari a livello d'Ambito. L'utenza SAD vede nel biennio 2012-13 un lieve calo (-9%), mentre più importante è la flessione negativa degli utenti con disabilità SADH (-44%). In controtendenza il dato dell'assistenza domiciliare minori – ADM – che vede un incremento di oltre il 46%.

	Utenza 2012 servizi domiciliari			Utenza 2013 servizi domiciliari			Delta Utenza 2012-13		
	ADM	SAD	SADH	ADM	SAD	SADH	ADM	SAD	SADH
Barlassina	7	23	0	11	19	3	4	-4	3
Ceriano L.	-	-	-	5	0	0	5	0	0
Cogliate	1	13	0	1	12	0	0	-1	0
Giussano	42	81	22	65	95	17	23	14	-5
Lazzate	0	26	0	2	23	0	2	-3	0
Lentate	15	37	6	24	34	3	9	-3	-3
Meda	22	27	12	20	24	13	-2	-3	1
Misinto	1	7	0	3	8	0	2	1	0
Seregno	62	249	44	76	203	43	14	-46	-1
Seveso	3	20	71	17	21	8	14	1	-63
Totale	153	483	155	224	439	87	71	-44	-68

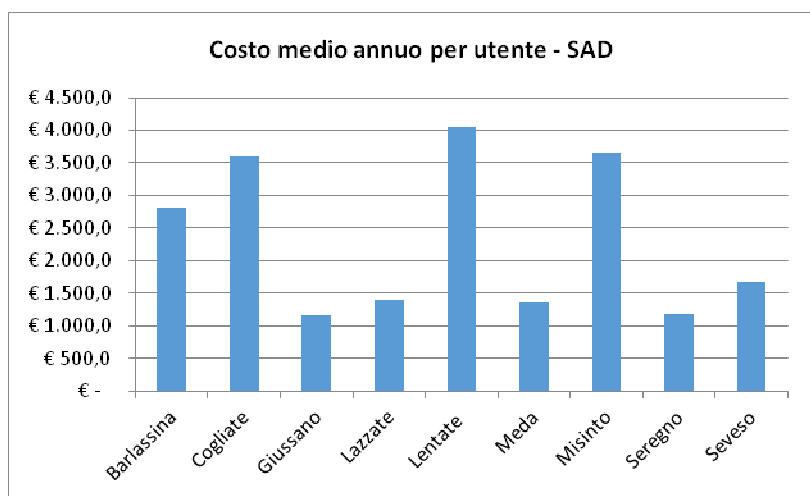
Fonte: 2012 Sistema Conoscenza CER GAS, 2013 Riparto FSR 2014

Il costo per utente dei servizi domiciliari è molto variabile, sia in riferimento alla tipologia di utenza - mediamente l'assistenza ai disabili costa il doppio dei servizi domiciliari in favore di minori e anziani – che tra Comuni.

Il SAD ha un costo medio a livello d'Ambito di circa 2.300 euro ad utente, ma variabilità tra Comuni di circa 3.000 euro: dai 1.179 euro di Giussano ai 4.000 di Lentate.

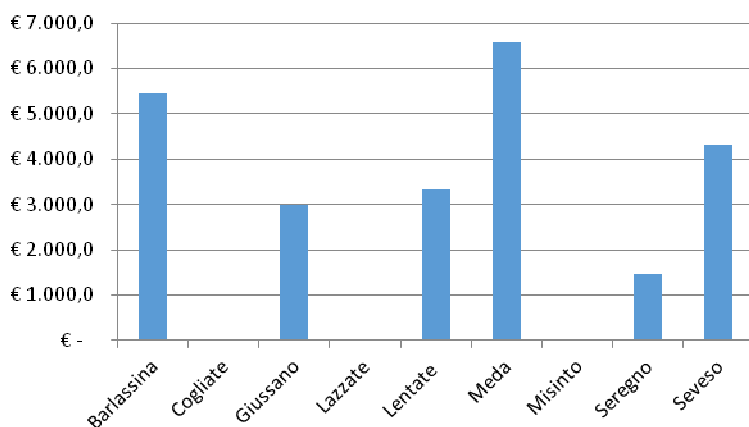
Analoga la situazione sulla domiciliarità minori – ADM, il cui costo è mediamente di 2.000 euro all'interno di una forbice che va da meno di 1.000 euro di Misinto e Lentate ai quasi 4.000 di Seveso.

La stessa diversificazione la vede anche l'assistenza domiciliare a persone con disabilità - SADH, che ha un costo medio per utente di 4.000 euro ma all'interno di una forbice ancora più ampia: poco più di 1.400 euro a Seregno contro gli oltre 6.500 di Meda.



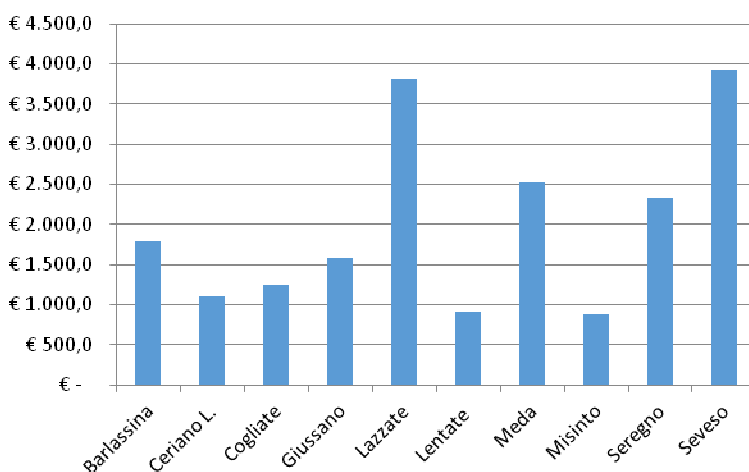
	costo medio annuo utente
Barlassina	€ 2.818,3
Cogliate	€ 3.604,1
Giussano	€ 1.169,9
Lazzate	€ 1.398,0
Lentate	€ 4.052,2
Meda	€ 1.347,9
Misinto	€ 3.647,7
Seregno	€ 1.185,4
Seveso	€ 1.670,1
media	€ 2.321,5

Costo medio annuo per utente - SADH



	costo medio annuo utente
Barlassina	€ 5.450,0
Cogliate	€ -
Giussano	€ 2.999,21
Lazzate	€ -
Lentate	€ 3.333,3
Meda	€ 6.571,0
Misinto	€ -
Seregno	€ 1.453,4
Seveso	€ 4.330,0
media	€ 4.022,8

Costo medio annuo per utente - ADM

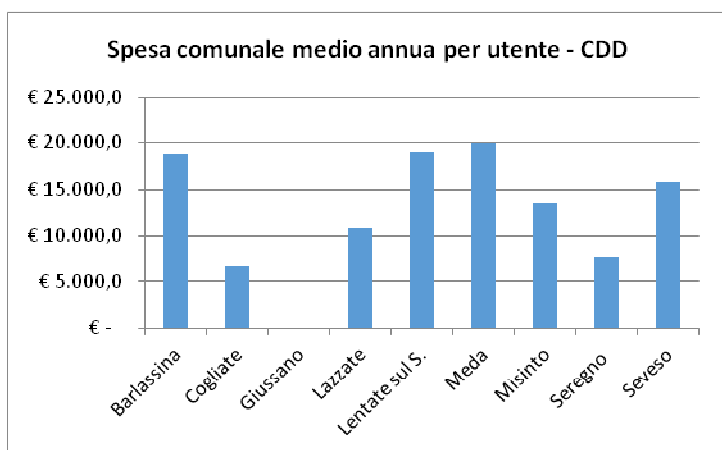


	costo medio annuo utente
Barlassina	€ 1.794,2
Ceriano L.	€ 1.098,6
Cogliate	€ 1.252,1
Giussano	€ 1.583,5
Lazzate	€ 3.815,7
Lentate	€ 906,5
Meda	€ 2.521,0
Misinto	€ 878,4
Seregno	€ 2.323,9
Seveso	€ 3.933,4
media	€ 2.010,7

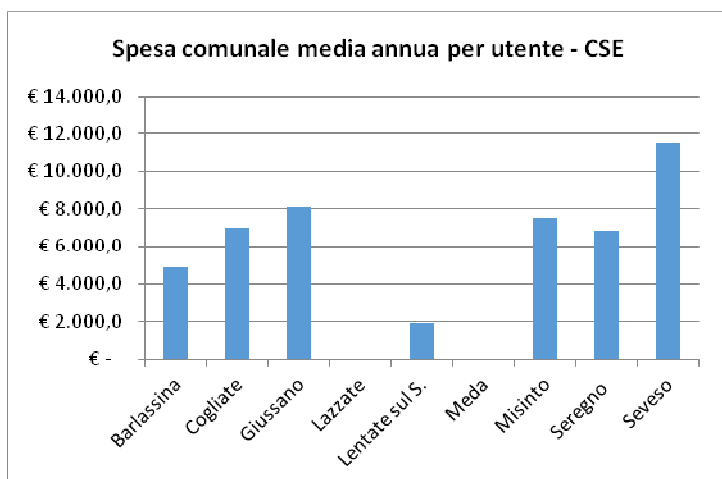
I servizi diurni/semiresidenziali

I dati disponibili per i servizi a ciclo diurno o semiresidenziale fanno riferimento all'anno 2012 e sono disponibili solo in riferimento alla spesa comunale, senza considerare l'eventuale compartecipazione a carico dell'utenza.

L'ampia variabilità della spesa viene confermata anche in riferimento al valore per utente, sia in riferimento ai servizi per la disabilità (CDD e CSE) che ai servizi prima infanzia.

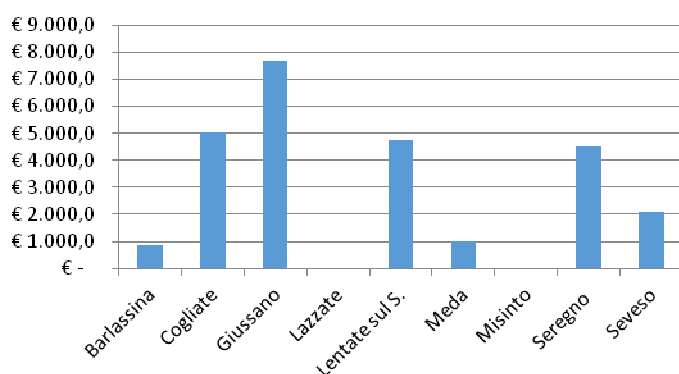


	n. utenti annui	Spesa comunale media annua utente
Barlassina	2	€ 18.806,0
Cogliate	6	€ 6.705,0
Giussano	0	€ -
Lazzate	1	€ 10.846,0
Lentate sul S.	7	€ 19.000,0
Meda	11	€ 20.000,0
Misinto	1	€ 13.438,7
Seregno	22	€ 7.619,6
Seveso	11	€ 15.856,1
media	61	€ 14.033,9



	n. utenti annui	Spesa comunale media annua utente
Barlassina	8	€ 4.877,0
Cogliate	3	€ 6.955,4
Giussano	15	€ 8.134,6
Lazzate	0	€ -
Lentate sul S.	14	€ 1.950,0
Meda	0	€ -
Misinto	1	€ 7.500,0
Seregno	38	€ 6.828,8
Seveso	6	€ 11.477,5
media	85	€ 6.817,6

Spesa comunale media annua per utente - NIDI



	n. utenti annui	Spesa comunale media annua utente
Barlassina	7	€ 870,6
Cogliate	19	€ 5.027,0
Giussano	40	€ 7.698,9
Lazzate	0	€ -
Lentate sul S.	46	€ 4.724,6
Meda	27	€ 1.000,0
Misinto	0	€ -
Seregno	105	€ 4.517,3
Seveso	70	€ 2.106,6
media	314	€ 3.563,6

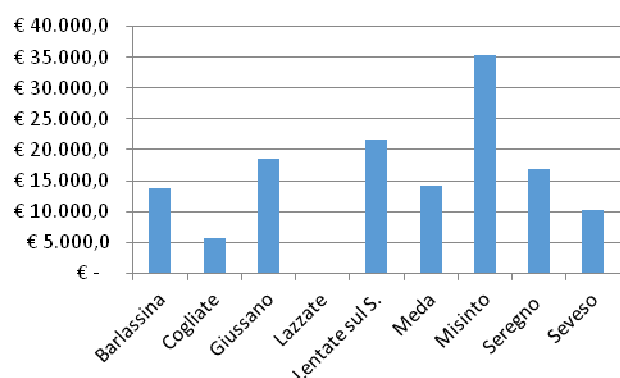
I servizi residenziali

Anche per i servizi residenziali si conferma l'ampia variabilità.

Per le comunità educative, la spesa media per utente nell'anno 2012 è pari a circa 17.000 euro, all'interno di una forbice molto ampia: meno di 6.000 euro per Cogliate e poco più di 35.000 per Misinto (riferita però ad un solo utente collocato in struttura).

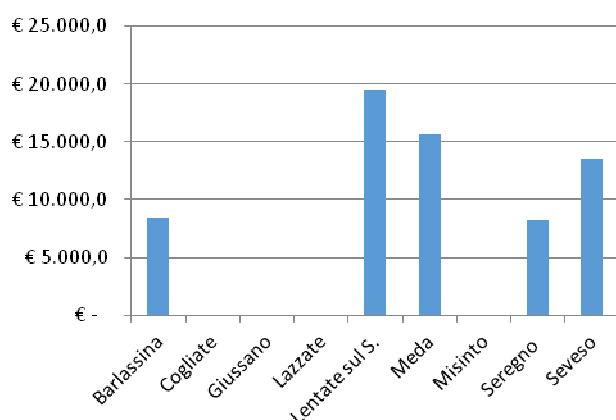
Per le RSA, il cui dato non comprende la compartecipazione dell'utente, la spesa comunale media per utente supera di poco i 13 mila euro, la spesa massima è quella di Lentate (quasi 19,5 mila) e quella minima è del comune di Seregno (poco sopra gli 8mila euro).

**Spesa comunale medio annua per utente -
COMUNITA' EDUCATIVE**



	n. utenti annui	Spesa comunale media annua utente
Barlassina	3	€ 13.694,2
Cogliate	3	€ 5.745,0
Giussano	8	€ 18.507,0
Lazzate	0	€ -
Lentate sul S.	10	€ 21.675,4
Meda	7	€ 14.250,0
Misinto	1	€ 35.288,2
Seregno	35	€ 16.941,9
Seveso	14	€ 10.228,5
media	81	€ 17.041,3

Spesa comunale medio annua per utente - RSA



	n. utenti annui	Spesa comunale media annua utente
Barlassina	3	€ 8.473,0
Cogliate	0	€ -
Giuszano	0	€ -
Lazzate	0	€ -
Lentate sul S.	7	€ 19.465,7
Meda	9	€ 15.604,6
Misinto	0	€ -
Seregno	26	€ 8.173,7
Seveso	11	€ 13.485,6
media	56	€ 13.040,5

2.4 Le prospettive sul finanziamento al welfare per i prossimi anni

Prima di passare all'approfondimento della valutazione del precedente piano e alla formulazione degli obiettivi per il prossimo triennio, in tema di analisi della spesa è utile soffermarsi brevemente sulle prospettive di finanziamento futuro. E' utile per poter collocare le pagine che seguono all'interno di un quadro di riferimento che, seppur parziale, mostra lo scenario che attende il welfare lombardo, e dunque anche quello dell'Ambito di Seregno, nel prossimo futuro.

In riferimento alla spesa comunale, anche associata, si rimanda ai dati e alle analisi presentate a livello inter-Ambito.

Per quanto riguarda invece i principali trasferimenti su cui poggia l'azione del welfare a livello zonale, ad oggi sono confermati anche per il 2015 il Fondo Nazionale Politiche Sociali e il Fondo per la Non autosufficienza (fondi di competenza 2015 ma che arriveranno nelle casse comunali a cavallo con il 2016).

Il primo leggermente sottodimensionato rispetto al 2014, ma la cui decurtazione è pienamente compensata dall'incremento che subirà invece il FNA.

A quelli appena nominati, la legge di stabilità prevede un nuovo stanziamento sul fondo Intesa famiglia, destinato con tutta probabilità ai servizi prima infanzia, che potrebbe dunque dare prosecuzione agli investimenti fatti nel passato con il piano triennale per la prima infanzia.

L'incertezza vissuta ad avvio del precedente piano dunque non dovrebbe ripetersi e, sebbene lontani dai valori del 2008, quantomeno la nuova programmazione zonale dovrebbe poter godere di una stabilità nei finanziamenti provenienti dai fondi indistinti.

A questi si aggiungono le risorse regionali del Fondo sociale regionale che invece ad oggi prevedono per il prossimo triennio una dotazione inferiore a quella garantita negli ultimi anni. E' da ricordare tuttavia che anche in anni passati, pur ponendo a bilancio preventivo

risorse inferiori, la Regione è poi intervenuta in sede di assestamenti riportando il Fondo ai valori dell'anno precedente. Tuttavia questo è un dato da tenere sotto osservazione.

Quota lombarda Fondi nazionali sul sociale (milioni di euro) e FSR	2014	2015	2016	2017
Fondo nazionale non autosufficienza	51,7	59		
Fondo nazionale per le politiche sociali	37,1	35		
Fondo Intesa Famiglia	9,9	13,3		
Fondo Sociale Regionale	58*	51	52	52

Fonte: www.lombardiasociale.it - <http://www.lombardiasociale.it/2015/03/03/le-risorse-per-il-welfare-sociale-lombardo-nel-2015/?c=punti-di-vista>

*dotazione poi compensate con fondi nazionali e arrivato a 70 milioni come gli anni precedenti.

3. Gli obiettivi e le priorità di intervento

3.1. Gli obiettivi strategici trasversali

1. Qualificazione dell'assetto organizzativo della programmazione zonale e dell'ufficio di piano (SVILUPPO)

La programmazione zonale trova un suo cardine portante nel lavoro dello staff tecnico-amministrativo garantito dall'ufficio di piano. Snodo cruciale per la traduzione operativa degli indirizzi strategici declinati a livello politico dall'Assemblea dei sindaci, in raccordo stretto con l'Unità operativa tecnica (UOT)¹.

In questi anni si è assistito ad un progressivo riconoscimento del ruolo degli Uffici di Piano da parte della stessa Regione, anche a livello territoriale di singola ASL, più attenta rispetto al passato al tema della programmazione associata (si vedano linee guida 2012-2014 e il percorso regionale condotto negli ultimi anni con il coinvolgimento degli Uffici di piano di tutta la regione ed esitati nel sistema di conoscenza) ed interessata ad avere rapporti con gli organismi, che a vario livello, più adeguatamente rappresentano gli ambiti territoriali.

La dotazione e la competenza tecnico-amministrativa di questi organismi diventa dunque cruciale per garantire un buon funzionamento del piano e piena attuazione degli obiettivi programmatori. E' da sottolineare però come nel corso di questo ultimo triennio, nel quale si sono avuti importanti flessioni negative sui trasferimenti nazionali del Fondo per le Politiche Sociali (che generalmente finanzia questi uffici), diverse realtà territoriali hanno avuto difficoltà a mantenere dotazioni adeguate di questi uffici. Anche l'Ambito di Seregno ha riscontrato in questo ultimo triennio qualche criticità nel funzionamento dell'Ufficio di piano, di cui qui sinteticamente si richiamano i nodi principali:

- depotenziamento delle figure professionali che lo compongono
- spostamento dell'impegno dell'ufficio nella gestione di aspetti burocratico-amministrativi che ha visto sacrificato l'investimento sulla programmazione (si legga questa criticità anche in connessione con la difficoltà al mantenimento della partecipazione del territorio)
- scarso livello di autonomia da parte dell'ufficio

In fase di elaborazione della nuova programmazione sono poi sorte specifiche difficoltà nel mantenimento delle forme di incarico adottate sino ad ora per il livello di coordinamento dell'ufficio, che, indipendentemente dalla figura che ricoprirà questo ruolo in futuro, rinforzano la necessità di ridefinire l'assetto organizzativo dell'ufficio per garantire continuità e solidità all'assolvimento dei compiti e delle funzioni a cui è deputato.

¹ Per una descrizione dettagliata dell'attuale assetto di *governance*, con declinazione puntuale di ruoli e funzioni dei differenti organismi previsti, si rimanda all'all.3 del presente documento di piano

Dati questi aspetti di criticità, l'Unità operativa tecnica dell'Ambito e il Tavolo politico, assumono come obiettivo strategico cardine della prossima programmazione la ridefinizione dell'assetto organizzativo in cui si colloca l'ufficio di piano. E' in corso da qualche mese un confronto all'interno dell'Assemblea dei sindaci sulla ridefinizione della disciplina per la composizione e il funzionamento degli organismi del piano di zona, che ha portato anche a formulare scenari differenti quali ad esempio il cambio del Comune capofila dell'accordo di programma. Si ritiene che questo tipo di riflessione debba essere approfondita e convogliare in uno studio di fattibilità che possa mettere in luce l'assetto migliore per il governo della programmazione zonale per l'Ambito di Seregno, in considerazione dei vincoli e delle risorse specifiche che le diverse amministrazioni presentano.

Obiettivo di avvio del prossimo piano di zona sarà pertanto la realizzazione di tale studio di fattibilità che, entro l'anno 2015, porti alla declinazione di un nuovo assetto organizzativo interno dell'Ufficio di Piano e delle sue relazioni con altri soggetti - Assemblea dei Sindaci, il Comune Capofila (ed in particolare, con l'Assessore ed il Dirigente ai Servizi Sociali, l'Ufficio Segreteria, l'Ufficio Ragioneria, l'Ufficio Contratti, l'Ufficio Personale), i Comuni dell'Ambito, gli altri Ambiti provinciali, Regione, ASL, i Tavoli di partecipazione, il Terzo Settore ed esiti in un nuovo accordo tra le Amministrazioni comunali dell'Ambito.

Tale modello organizzativo verrà formalizzato tramite specifica Convenzione tra tutti i Comuni dell'Ambito territoriale.

2. Potenziamento della gestione associata

Il potenziamento dell'assetto organizzativo del piano di zona di Seregno è connesso ad un obiettivo di sviluppo della gestione associata tra i comuni dell'ambito.

Oggi, sebbene le risorse programmate in modo congiunto siano quasi il 43% del totale, la quota di quelle che poi vengono anche gestite congiuntamente tra i comuni sono solo il 3,5%. Di queste le risorse trasferite all'ente capofila del piano di zona sono il 28% di quelle gestite complessivamente a livello associato. Anche il conferimento mediante appalti è prevalentemente gestito dai comuni a livello singolo, gli appalti comuni sono solo l'8% del totale.

Questi dati rendono evidente la necessità di potenziare, nel prossimo triennio, il governo integrato delle risorse per il sociale, non solo nella declinazione degli indirizzi strategici che orientano le scelte allocative ma anche, e soprattutto, nella declinazione comune della loro gestione.

Programmazione	Totale risorse programmate sul territorio	€ 17.389.029,49
	Totale risorse programmate in modo congiunto	€ 7.457.879,50
	% totale risorse programmate congiuntamente totale	42,9%
Gestione	Totale risorse gestite in modo congiunto	€ 608.937,28
	% totale risorse programmate congiuntamente totale	3,5%
Appalti	Totale costi per appalti	€ 4.527.912,06
	di cui congiunti	€ 336.647,00

	% di appalti congiunti	28%
--	------------------------	-----

3. Coinvolgimento e partecipazione del territorio al piano di zona (CONSOLIDAMENTO)

Le indicazioni normative (l. 328/00; l.r.3/2008, dd.gg.rr. indicanti le linee guida per la programmazione zonale nei vari anni) e l'esperienza condotta nel corso delle precedenti programmazioni portano a riconoscere la rilevanza della costruzione di contesti di coinvolgimento attivo nella programmazione zonale da parte di tutti i soggetti che, a vario titolo, concorrono a realizzare il welfare locale.

Questa partecipazione avviene normalmente sul territorio dell'Ambito di Seregno a differenti livelli (sia programmatico che gestionale-operativo) e con gradi di intensità e ampiezza differenti. L'impegno nel triennio 2012-2014 è andato prevalentemente verso la declinazione operativa del governo di questa partecipazione, declinando nel dettaglio il funzionamento dei tavoli tematici d'area, i meccanismi di partecipazione e di raccordo con gli altri snodi della programmazione (Unità operativa tecnica e tavolo politico e tavolo di sistema a livello provinciale). Nel corso dell'ultimo anno il lavoro dei tavoli tematici ha prodotto letture sul bisogno e l'evoluzione sociale del territorio e sulle aree di investimento prioritario, che sono state il punto di partenza della riflessione programmatica del presente piano.

Il lavoro di questi anni ha però mostrato alcuni nodi critici rispetto al coinvolgimento e alla partecipazione alla programmazione. Nodi che sono stati posti all'attenzione del nuovo piano, assumendo quindi questo aspetto come uno degli obiettivi strategici trasversali per il prossimo futuro. Qui di seguito si sintetizzano le criticità a cui si fa riferimento:

- scarsa rappresentatività delle organizzazioni del territorio di Seregno presso il tavolo di sistema provinciale e mancanza di connessione tra i due livelli
- il lavoro realizzato di declinazione e regolamentazione della partecipazione, ha riguardato prevalentemente aspetti formali (declinazione dei luoghi – i tavoli tematici, la regolazione delle candidature e della partecipazione...)
- difficoltà da parte del territorio ad identificare il senso - la buona ragione - della partecipazione di ciascuno e, connesso a questo, l'identificazione di un mandato chiaro ed un oggetto definito di lavoro dei tavoli
- difficoltà a sostenere un lavoro di confronto continuativo e regolare (i tavoli tematici hanno avuto convocazioni molto dilatate nel tempo)
- difficoltà nel garantire il coordinamento dei tavoli

A fronte di questi limiti, obiettivo fondamentale del prossimo triennio sarà quello di ridefinire basi solide alla partecipazione del territorio nella definizione della programmazione zonale - sia intesa come lettura del contesto di riferimento che come progettazione operativa di interventi possibili o ricomposizione tra interventi già esistenti- e nel suo monitoraggio costante. La strada identificata si configura necessariamente come

un percorso, che prenderà avvio dal primo anno del nuovo piano e si porrà come obiettivo innanzitutto quello di condividere con i rappresentanti del territorio:

il mandato dei tavoli stessi (a cosa devono servire? perché è utile partecipare?...)

e la declinazione operativa del proprio oggetto di lavoro (di cosa è utile che si occupino e come?).

Solo coinvolgendo direttamente i diversi attori si ritiene possibile rilanciare una partecipazione del territorio effettivamente reale e che nel medio periodo possa dare qualche garanzia di ricomposizione, come auspicato dal livello regionale. Tale percorso avrà come risultato anche una più precisa conformazione dei tavoli stessi, che da generici tavoli d'area potranno assumere declinazioni più puntuali.

Unitamente a quanto appena nominato, sarà fondamentale che anche in seno alle amministrazioni comunali che compongono l'Ambito territoriale, si apra un giusto confronto su come garantire adeguato sostegno e coordinamento a questa partecipazione. Un obiettivo parallelo a quelli appena definiti, è dunque quello di giungere ad una declinazione puntuale del ruolo dei conduttori dei tavoli arrivando all'attribuzione delle specifiche responsabilità di coordinamento, validate da specifico mandato politico, anche verificando spazi di co-conduzione con soggetti del territorio, nella logica di condivisione di responsabilità.

4. Aggiornamento e diffusione dell'offerta dei servizi (CONSOLIDAMENTO)

Ultimo obiettivo strategico, a valenza trasversale, è il consolidamento della diffusione della conoscenza sui servizi offerti dal territorio, al fine di favorire la corretta informazione, l'orientamento all'interno della rete e l'accesso al sistema dei servizi. Tale obiettivo è perseguito mediante differenti strumenti:

l'aggiornamento dello strumento principe di informazione che l'Ambito possiede e su cui ha investito in questi anni ovvero il portale Servizi in rete

la diffusione nei diversi luoghi di accesso all'informazione – Medici di medicina generale, Ospedali... - nelle diverse forme (portale- brochure sui singoli servizi...)

Tabelle riepilogative

<u>AREA TRASVERSALE</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DI CONOSCENZA, SERVIZI E RISORSE / SVILUPPO
Obiettivo	QUALIFICAZIONE DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE E DELL'UFFICIO DI PIANO
Risultato atteso	RIDEFINIZIONE DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO IN CUI SI COLLOCA L'UFFICIO DI PIANO

<u>AREA TRASVERSALE</u>	
Interventi / Azioni/Strumenti	• REALIZZAZIONE DI UNO STUDIO DI FATTIBILITA' CHE DELINEI IL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO • STIPULA DI UN NUOVO ACCORDO TRA LE AMMINISTRAZIONI
Indicatori di esito e target di valutazione	• STUDIO DI FATTIBILITA' sì-no • SOTTOSCRIZIONE ACCORDO sì-no
Target di valutazione	SI
Strumenti di valutazione	VERIFICA DELLA PRESENZA DEI DOCUMENTI RELATIVI
Tempistica	ENTRO 2015

<u>AREA TRASVERSALE</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE RISORSE / SVILUPPO
Obiettivo	POTENZIAMENTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA
Risultato atteso	• AMPLIAMENTO DEL VOLUME DI RISORSE GESTITE A LIVELLO ASSOCIATO
Interventi / Azioni/Strumenti	• LE MODALITA' OPERATIVE DI PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO SARANNO DEFINITE A SEGUITO DELLO STUDIO DI FATTIBILITA' RIFERITO ALL'OBIETTIVO PRECEDENTE
Indicatori di esito e target di valutazione	• (SI VEDA SOPRA)
Target di valutazione	IL VALORE TARGET SARA' DEFINITO A SEGUITO DELLO STUDIO DI FATTIBILITA' RIFERITO ALL'OBIETTIVO PRECEDENTE
Strumenti di valutazione	ANALISI RENDICONTAZIONI (DEBITI INFORMATIVI) PIANI DI ZONA
Tempistica	TRIENNIO

<u>AREA TRASVERSALE</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE CONOSCENZA E SERVIZI/ CONSOLIDAMENTO
Obiettivo	QUALIFICAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEL TERRITORIO ALLA

<u>AREA TRASVERSALE</u>	
	PROGRAMMAZIONE ZONALE
Risultato atteso	• RIDEFINIZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEL TERRITORIO NELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE
Interventi / Azioni/Strumenti	• PERCORSO DI RIDEFINIZIONE DEL RUOLO DEI TAVOLI TEMATICO • DECLINAZIONE DEGLI OGGETTI DI LAVORO DEI TAVOLI
Indicatori di esito e target di valutazione	• ATTIVAZIONE DEL PERCORSO sì-no • IDENTIFICAZIONE OGGETTI DI LAVORO sì-no
Target di valutazione	SI
Strumenti di valutazione	ANALISI DEL PERCORSO REALIZZATO
Tempistica	ENTRO PRIMA ANNUALITA'

<u>AREA TRASVERSALE</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE CONOSCENZA/CONSOLIDAMENTO
Obiettivo	AGGIORNAMENTO E DIFFUSIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI
Risultato atteso	• CONSOLIDAMENTO DELLA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA SUI SERVIZI OFFERTI DAL TERRITORIO
Interventi / Azioni/Strumenti	• L'AGGIORNAMENTO DEL PORTALE <i>SERVIZI IN RETE</i> • LA DIFFUSIONE NEI DIVERSI LUOGHI DI ACCESSO ALL'INFORMAZIONE
Indicatori di esito e target di valutazione	• AGGIORNAMENTO PORTALE sì-no • NUMERO DI NUOVI LUOGHI DI INFORMAZIONE RAGGIUNTI n. MMG, n. sportelli...
Target di valutazione	ND
Strumenti di valutazione	• N. SCHEDE AGGIORNATE (BACK-OFFICE PORTALE) • ANALISI DEL PERCORSO REALIZZATO PER PROMUOVERLO
Tempistica	TRIENNIO

3.2 Gli obiettivi dell'area anziani

Alla luce della valutazione degli esiti della programmazione precedente il nuovo Piano individua tre obiettivi prioritari. Si tratta di obiettivi che in parte riprendono quanto indicato nel triennio scorso, ma che vengono ora declinati con strumenti nuovi, sempre orientati ai principi della ricomposizione e, come da premessa, del realismo.

1. Riqualificazione dello Sportello Badanti (SVILUPPO)

Obiettivo orientato a promuovere una ricomposizione nel sistema di servizi e delle risorse che si occupano di sostegno al domicilio e di prossimità verso la popolazione anziana fragile. I dati presentati sul servizio SAD mostrano chiaramente come la capacità di copertura del bisogno potenziale dei comuni dell'ambito sia piuttosto limitata, in costante flessione negativa e dunque, a fronte del progressivo invecchiamento e dell'incremento della popolazione anziana (soprattutto grandi-anziani), si pone la necessità di potenziare il sostegno della persona anziana al proprio domicilio anche attraverso la promozione di migliori connessioni con le diverse realtà che sul territorio operano sulla cura informale.

L'intenzione primaria è di intervenire su un servizio che è già un punto di riferimento, sia per le famiglie alla ricerca di un supporto nello svolgimento nell'attività di cura, che per operatori/trici alla ricerca di lavoro, come spazio di promozione di occupazione qualificata. L'obiettivo di sviluppo dello Sportello Prossimi alla Cura è molteplice, si propone di realizzare:

- *maggior connessione del servizio con tutti quei nodi della rete territoriale già esistenti, magari anche di tipo informale, e già attivi nel favorire l'incontro tra domanda-offerta di supporto al domicilio (Sportelli Lavoro dei Comuni, Parrocchie, Centri Caritas e Centri di Ascolto, gruppi informali)*
- *maggior specializzazione del servizio offerto dallo sportello, soprattutto nel campo della qualificazione degli operatori, attraverso l'offerta di percorsi formativi*
- *sviluppo del servizio, attraverso l'inclusione delle funzioni sino ad ora gestite dagli Sportelli Lavoro dei comuni, potenziando quindi le competenze di gestione dell'incontro domanda-offerta*

Gli strumenti e le azioni necessarie a questo scopo sono molteplici, sin da ora è possibile identificare le seguenti:

- Ri-declinazione del progetto *Prossimi alla cura* e avvio di un percorso di co-progettazione con il Terzo Settore del territorio
- Mappatura degli snodi formali, e non, esistenti sul territorio che svolgono funzione di emersione della domanda e di *matching* domanda-offerta
- Costruzione di connessioni tra Sportello e questi snodi territoriali mediante specifici accordi e protocolli
- Diffusione della conoscenza dello sportello e delle sue attività
- Specializzazione dell'offerta dello sportello, soprattutto sul fronte formativo
- Potenziamento delle funzioni di orientamento e supporto alla ricerca di lavoro

Durata: Triennio

2. Sperimentazione di una rete di protezione sociale (SVILUPPO)

Connesso al precedente obiettivo ve n'è un secondo, legato alla sperimentazione di una rete di protezione sociale allargata. Il territorio è infatti ricco di soggetti e di esperienze che si occupano di prossimità, con progettualità specifiche, talvolta anche a costi nettamente inferiori rispetto al servizio domiciliare tradizionale, ma che ad oggi sono poco o per nulla coinvolti nella rete dei servizi.

In un contesto di risorse incerte, l'approccio della ricomposizione è particolarmente adeguato e necessario e sembra l'unico che possa effettivamente permettere di raggiungere i tre risultati individuati:

- *l'aumento della platea dei cittadini intercettati e sostenuti*
- *la definizione di una collaborazione con gli Enti del Terzo e Quarto Settore attivi sul territorio nell'offrire sostegno e prossimità alle persone anziane (Auser, Croce Rossa...)*
- *l'individuazione di forme e strumenti di intervento più flessibili di quelli attualmente codificati attraverso il voucher, ampliando ed articolando il sostegno offerto*

In questa prospettiva vengono identificati alcune azioni e strumenti utili a promuovere e radicare questo nuovo approccio:

- Mappatura degli enti del Terzo e Quarto settore attivi sul territorio nel campo della protezione sociale degli anziani
- Formazione degli operatori a livello d'ambito sul tema delle forme leggere di prossimità attraverso la ricognizione di esperienze e sperimentazioni in corso in altri contesti
- Integrazione del lavoro dei Servizi Sociali con le progettualità degli Enti del territorio
- Progressivo ri-orientamento del lavoro di ASA e custodi sociali

Durata: Biennio

3. Regolazione omogenea sui servizi per la non-autosufficienza (SVILUPPO)

Nell'ottica della ricomposizione dei servizi, diventa fondamentale nel triennio evolvere verso un'attuazione concreta di quanto già indicato nelle linee guida elaborate a livello d'ambito in anni passati, e che consenta un governo e una regolazione omogenea tra comuni del sistema dei servizi per la non autosufficienza, sia sul fronte delle regole d'accesso e della compartecipazione che della presa in carico.

Un primo tema è dunque l'evoluzione verso soglie di accesso e *range* di tariffe omogenee a livello d'ambito per SAD, CDI. Come indicato dalla valutazione del triennio passato, si tratta di un obiettivo già presente e che ha mostrato grande criticità nel suo perseguimento ma che tuttavia si ritiene cruciale mantenere e riproporre. Una scelta questa che risulta in

prospettiva facilitata dall'introduzione del nuovo ISEE² e dall'implementazione delle misure del Fondo nazionale per la non autosufficienza, garantite anche per l'anno prossimo. La prima pone l'obbligo per tutti i Comuni di ridefinire i criteri di accesso alle prestazioni sociali, e dunque nella presenza del vincolo, la ricerca di una omogeneità sovra-comunale può essere facilitata. La seconda garantisce per il prossimo futuro alcune risorse certe da governare a livello d'ambito, per cui un'ulteriore spinta alla regolazione comune. Sul fronte ISEE si è già attivato un gruppo di lavoro che sta operando per l'organizzazione di un percorso formativo ad hoc rivolto agli operatori dei comuni.

Per raggiungere tale obiettivo si individuano tre azioni fondamentali:

- Elaborazione di un regolamento ISEE d'ambito su tutti i servizi per anziani, che stabilisca soglie di accesso e tariffe omogenee.
- Elaborazione di un regolamento comune interambiti su misure finanziabili con fondi FNA, quale palestra fondamentale per definire comportamenti e indirizzi omogenei tra i Comuni dell'Ambito
- Assunzione della scala IADL ADL come scala di valutazione omogenea a livello interambiti per la valutazione del bisogno della persona

Durata: Biennio

² Mentre il Piano viene steso, l'applicazione del nuovo ISEE subisce un rallentamento dato il pronunciamento del TAR Lazio, ma in riferimento al dibattito in corso si considera una partita che verrà ri-avviata a breve

Tabelle riepilogative

<u>AREA ANZIANI</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DI SERVIZI E RISORSE / SVILUPPO
Obiettivo	RIQUALIFICAZIONE SPORTELLO BADANTI
Risultato atteso	• MAGGIORE CONNESSIONE CON LE ALTRE RISORSE TERRITORIALI • MAGGIORE SPECIALIZZAZIONE NELLA QUALIFICAZIONE DEGLI OPERATORI (FORMAZIONE...) • AMPLIAMENTO DELLE FUNZIONI ED EVOLUZIONE VERSO SPORTELLI-LAVORO
Interventi / Azioni/Strumenti	• RIDECLINAZIONE INCARICO E AVVIO CO-PROGETTAZIONE • MAPPATURA SNODI FORMALI E INFORMALI DI EMERSIONE DELLA DOMANDA E DI MATCHING DOMANDA-OFFERTA • ACCORDI E PROTOCOLLI DI COLLABORAZIONE TRA SPORTELLO E SNODI • DIFFUSIONE CONOSCENZA SPORTELLO • SPECIALIZZAZIONE DELL'OFFERTA DELLO SPORTELLO • POTENZIAMENTO DELLE FUNZIONI DI ORIENTAMENTO E SUPPORTO ALLA RICERCA DI LAVORO
Indicatori di esito e target di valutazione	• RIDEFINIZIONE INCARICO sì-no • STIPULA ACCORDI CON ALTRI SNODI sì-no • REALIZZAZIONE CO-PROGETTAZIONI sì-no • FOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DELLO SPORTELLO VERSO ATTIVITA' DI QUALIFICAZIONE sì-no • NUMERO DI BADANTI CHE SI RIVOLGONO-USUFRUISCONO DELLO SPORTELLO n. badanti
Target di valutazione	IL VALORE TARGET DELL'ULTIMO INDIVATORE ANDRA' INDIVIDUATO NELLA FASE DI RIDEFINIZIONE DELLO SPORTELLO
Strumenti di valutazione	ANALISI ATTIVITA' SPORTELLO (ATTRAVERSO STRUMENTI DI MONITORAGGIO E RELAZIONE, DA ELABORARE AL MOMENTO DELLA RIDEFINIZIONE)
Tempistica	TRIENNIO

<u>AREA ANZIANI</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DI SERVIZI E RISORSE / SVILUPPO
Obiettivo	SPERIMENTAZIONE RETE DI PROTEZIONE SOCIALE
Risultato atteso	• AUMENTO DEGLI ANZIANI ASSISTITI A DOMICILIO • DEFINIZIONE COLLABORAZIONE CON TERZO E QUARTO SETTORE • INDIVIDUAZIONE DI STRUMENTI DI INTERVENTO PIU' FLESSIBILI DEGLI ATTUALI
Interventi / Azioni/Strumenti	• MAPPATURA ENTI TERZO E QUARTO SETTORE ATTIVI SUL TERRITORIO NEL CAMPO DELLA PROTEZIONE SOCIALE DEGLI ANZIANI E DELLA PROSSIMITA' • RICOGNIZIONE DELLE ESPERIENZE E DELLE SPERIMENTAZIONI IN CORSO IN ALTRI CONTESTI • FORMAZIONE D'AMBITO AGLI OPERATORI SUI TEMI DELLA FORME LEGGERE DI PRESE IN CARICO E MONITORAGGIO • INTEGRAZIONE DEL LAVORO DEI SERVIZI SOCIALI E DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE • PROGRESSIVO RIORIENTAMENTO E INCLUSIONE NELLA SPERIMENTAZIONE DEL LAVORO DI ASA E CUSTODI SOCIALI
Indicatori di esito	• NUMERO DEGLI ANZIANI ASSISTITI A DOMICILIO n. persone anziane • ACCORDI FORMALIZZATI CON ENTI DEL TERZO-QUARTO SETTORE sì-no • MODALITÀ DI INTERVENTO DEI SERVIZI analisi lavoro servizi sociali
Target di valutazione	• SI • I TARGET QUANTITATIVI SARANNO DETERMINATI AL TERMINE DELLA FASE DI MAPPATURA
Strumenti di valutazione	• DATI DEI SERVIZI SU ANZIANI IN CARICO • ACCORDI CON ENTI DEL TERZO-QUARTO SETTORE E RAFFRONTO LA SITUAZIONE IN ESSERE ALL'AVVIO DEL PIANO • ANALISI MODALITÀ DI INTERVENTO DEI SERVIZI
Tempistica	PRIMI DUE ANNI

<u>AREA ANZIANI</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DI SERVIZI E RISORSE / SVILUPPO
Obiettivo	REGOLAZIONE OMOGENEA SUI SERVIZI PER LA NON-AUTOSUFFICIENZA
Risultato atteso	EVOLUZIONE VERSO SOGLIE DI ACCESSO E RANGE DI TARIFFE OMOGENEE PER TUTTA L'AREA NON-AUTOSUFFICIENZA
Interventi / Azioni/Strumenti	• ELABORAZIONE REGOLAMENTO ISEE D'AMBITO • ELABORAZIONE DI UN REGOLAMENTO INTERMABUITI SULLE MISURE FINANZIABILI CON IL FNA • ADOZIONE ADL-IADL COME SCALE DI VALUTAZIONE
Indicatori di esito	ELABORAZIONE E ADOZIONE DEGLI STRUMENTI INDIVIDUATI si-no
Target di valutazione	SI
Strumenti di valutazione	ANALISI DEL SISTEMA DI TARIFFE E RAFFRONTI CON LA SITUAZIONE IN ESSERE ALL'AVVIO DEL PIANO
Tempistica	PRIMI DUE ANNI

3.3. Gli obiettivi dell'Area Disabilità

1. Riallineamento tra bisogni e offerta di servizi per la disabilità (SVILUPPO)

L'obiettivo si propone di perseguire una ricomposizione sui differenti fronti delle conoscenze possedute, delle risorse erogate e dei servizi offerti dal territorio alle persone con disabilità. Il punto di partenza è che questo rappresenta il settore di spesa sociale che ha vissuto - come illustrato dai dati - l'incremento maggiore nel corso degli ultimi anni, ma un incremento che non è derivato da una puntuale ricognizione dei bisogni del territorio né da una verifica dell'appropriatezza dei servizi e delle proposte esistenti rispetto ai bisogni reali delle persone con disabilità e delle loro famiglie, e dunque a rischio di non essere determinato da scelte programmatiche puntuali e consapevoli. Il confronto tra Comuni e l'interlocuzione con le associazioni e le organizzazioni che gestiscono servizi hanno mostrato spesso in questi anni segni di una parziale connessione tra domanda e offerta ed è dunque su questo riallineamento che il piano si propone di lavorare nel prossimo triennio. L'obiettivo è duplice:

- *Ricomposizione della conoscenza* sui bisogni espressi dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie e, al contempo, ricognizione delle risorse oggi presenti sul territorio, istituzionali e non.
- *L'ampliamento e/o riqualificazione dell'offerta* presente sul territorio al fine di rispondere in modo più adeguato ed appropriato alle esigenze espresse

A tal fine si propone di procedere seguendo queste tre operazioni:

- avvio di operazioni di mappatura sui bisogni espressi e sulle risorse presenti
- analisi della situazione delle liste d'attesa sulle diverse tipologie di servizi e degli accessi a servizi fuori ambito
- avvio di tavoli di lavoro congiunti con l'associazionismo e il Terzo Settore del territorio per la condivisione dei dati e delle informazioni su bisogni e risorse presenti
- attivazione di un percorso di co-progettazione per la rimodulazione del sistema d'offerta dell'ambito, in modo che sia maggiormente rispondente ai bisogni espressi.

Sembra inoltre opportuno connettere questo lavoro con quello di ricomposizione delle risorse economiche in corso a livello inter-Ambito sulla determinazione di costi standard omogenei a livello provinciale per il CSE.

Durata: triennio

2. Rafforzamento del servizio di Amministratore di Sostegno (CONSOLIDAMENTO)

Nel tempo sono aumentati i casi di richieste di protezione giuridica rendendo necessario l'ampliamento dei soggetti disponibili ad assumere funzioni di amministrazione. Poiché la collaborazione sin qui concretizzata tra il servizio di Amministrazione di Sostegno e Servizi

Sociali si è dimostrata preziosa ed efficace, la nuova programmazione assume l'obiettivo del consolidamento del servizio, potenziando la dotazione di volontari, mantenendo lo sportello Fianco a Fianco e rafforzandone la conoscenza sul territorio. Il Piano si propone inoltre di Incrementare i legami tra servizi sociali territoriali e amministratori di sostegno nella conduzione del percorso di protezione e tutela delle persone e di integrare il lavoro territoriale con i percorsi di protezione giuridica di competenza di ASL e A.O. a livello inter-Ambito.

Il piano si propone di raggiungere tali miglioramenti attraverso:

- l'adozione di un protocollo di lavoro con l'Ordine degli avvocati per concordare le modalità del lavoro comune
- la diffusione della conoscenza del servizio sul territorio da parte degli avvocati attraverso la collaborazione con l'Ordine degli Avvocati
- la diffusione della conoscenza del servizio sul territorio da parte dei cittadini disabili e delle loro famiglie attraverso la collaborazione con le associazioni locali che lavorano sul tema
- il coinvolgimento di A.O. e ASL in un percorso interambito per l'elaborazione di un protocollo di collaborazione

Durata: Triennio

3. Messa a sistema dei servizi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità e fasce deboli (CONSOLIDAMENTO)

Oggi il servizio è gestito mediante convenzione con Il Consorzio Desio-Brianza. Come indicato nella valutazione del precedente piano, è stato avviato in chiusura di triennio un percorso di revisione delle modalità gestionali del SIL orientato al perseguimento di differenti obiettivi: la diversificazione dell'offerta, l'aumento dell'efficacia del servizio e la stessa razionalizzazione delle risorse impiegate.

Lo strumento individuato a tal fine è l'introduzione di procedure di accreditamento istituzionale dei soggetti gestori e la voucherizzazione degli interventi, la cui realizzazione è già in corso.

Le operazioni necessarie al suo completamento, che saranno oggetto di lavoro dei primi mesi del presente triennio, sono:

- emissione del bando di accreditamento
- definizione di un Albo dei fornitori
- voucherizzazione degli interventi di inserimento lavorativo

Durata: entro dicembre 2015

4. Omogeneizzazione dei servizi di sostegno scolastico (SVILUPPO)

Il quarto obiettivo di quest'area riguarda le modalità di intervento nel sostegno scolastico ai minori con disabilità e consiste nell'omogeneizzazione degli strumenti e dei meccanismi di definizione dei PEI. Si registra infatti in questo campo la coesistenza di prassi diverse e, in alcuni contesti, una parziale integrazione con servizio sociale di riferimento, in particolare nel momento dell'elaborazione dei PEI. Aspetto che risulta particolarmente critico, non solo in riferimento alla responsabilità della presa in carico in capo ai Comuni, ma anche in termini di governo della spesa, con il rischio che tale elaborazione avvenga a prescindere dalle risorse effettivamente a disposizione dei Comuni.

A tal fine si propone di pervenire ad una declinazione omogenea delle modalità di gestione del servizio di sostegno scolastico, con particolare riferimento all'elaborazione del progetto educativo e all'integrazione tra servizi. Gli strumenti operativi che verranno attuati sono:

- la costituzione di un gruppo di lavoro d'Ambito
- la condivisione tra i diversi Comuni delle esperienze e degli strumenti di successo nell'elaborazione dei PEI
- la definizione di un Protocollo d'ambito con le scuole per regolamentare la definizione del PEI secondo il principio della condivisione delle responsabilità tra tutti gli attori coinvolti.

Accanto a questi quattro obiettivi focalizzati sulla scala d'ambito, l'analisi dei dati e dell'esperienza del passato triennio indica due ulteriori obiettivi per l'area disabili, il cui perseguimento va però collocato a livello del coordinamento interambito.

5. Dinamizzazione dell'Anagrafe Disabili dell'ASL – Anagradis (SVILUPPO)

A fronte delle difficoltà richiamate in sede di valutazione, vengono individuati tre risultati da perseguire nel corso del triennio:

- lo *snellimento delle procedure per la raccolta* e l'immissione dei dati da parte dei Servizi
- il *miglioramento della collaborazione tra i Servizi Sociali e i medici di medicina generale* nella fase di raccolta dei dati
- la *possibilità di accesso per i Servizi Sociali delle elaborazioni ASL* operate a partire da quegli stessi dati.

Si individuano di conseguenza le seguenti azioni:

- creazione a livello inter-Ambito di un Tavolo di lavoro con ASL per rivisitare il modello di raccolta e accesso ai dati
- costruzione e attuazione di un protocollo di collaborazione con i medici di medicina generale (per il secondo risultato)

Durata: Triennio

6. Mantenimento dei servizi per i disabili sensoriali (MANTENIMENTO)

Si identifica il livello inter-Ambiti come responsabile anche del mantenimento delle attuali risorse e modalità di determinazione dei servizi destinati all'assistenza dei disabili sensoriali, su cui grava in questo momento l'incertezza relativa al futuro delle competenze provinciali.

Tabelle riepilogative

<u>AREA DISABILI</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE CONOSCENZA, RISORSE, SERVIZI / SVILUPPO
Obiettivo	RIALLINEAMENTO TRA BISOGNI E OFFERTA DI SERVIZI PER LA DISABILITÀ
Risultato atteso	• RICOMPOSIZIONE DELLA CONOSCENZA SUI BISOGNI ESPRESSI DALLE PERSONE CON DISABILITÀ E LE LORO FAMIGLIE E SULLE RISORSE OGGI PRESENTI SUL TERRITORIO. • AMPLIAMENTO E/O RIQUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ PRESENTI SUL TERRITORIO AL FINE DI RISPONDERE ADEGUATAMENTE AI BISOGNI ESPRESSI.
Interventi / Azioni/Strumenti	• MAPPATURA DEI BISOGNI E DELLE RISORSE • ANALISI DELLA SITUAZIONE DELLE LISTE D'ATTESA SULLE DIVERSE TIPOLOGIE DI SERVIZI E DEGLI ACCESSI A SERVIZI FUORI AMBITO • AVVIO DI TAVOLI DI LAVORO CONGIUNTI CON TERZO SETTORE E ASSOCIAZIONISMO PER LA CONDIVISIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI SU BISOGNI E RISORSE DEL TERRITORIO • ATTIVAZIONE DI UN PERCORSO DI CO-PROGETTAZIONE PER LA DEFINIZIONE DI TIPOLOGIE DI OFFERTA MAGGIORMENTE RISPONDENTE AI BISOGNI ESPRESSI
Indicatori di esito	• SVILUPPO DI PERCORSI DI CO-PROGETTAZIONE sì-no • DIMINUIZIONE LISTE D'ATTESA sì-no • DIMINUIZIONE DEGLI ACCESSI A SERVIZI FUORI AMBITO sì-no - n. accessi
Target di valutazione	• SÌ • I TARGET QUANTITATIVI VERRANNO STABILITI AL TERMINE DELL'ANALISI DELLA SITUAZIONE IN ESSERE ALL'AVVIO DEL PIANO

<u>AREA DISABILI</u>	
Strumenti di valutazione	DATI DEI SERVIZI E DELLE STRUTTURE DEL TERZO SETTORE SUGLI UTENTI E LE STRUTTURE
Tempistica	TRIENNALE

<u>AREA DISABILI</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE SERVIZI / CONSOLIDAMENTO
Obiettivo	RAFFORZAMENTO DEL SERVIZIO DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
Risultato atteso	• AUMENTO DEI LEGAMI TRA I SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI E GLI ADS NELLA CONDUZIONE DEL PERCORSO DI TUTELA DELLE PERSONE • AUMENTO DEL NUMERO DI AVVOCATI DEL TERRITORIO COINVOLTI NELLE FUNZIONI DI ADS • AUMENTO DELLA CONOSCENZA DELLO SPORTELLLO DA PARTE DEI CITTADINI • INTEGRAZIONE A LIVELLO INTERAMBITO DEI PERCORSI DI TUTELA (CON ASL E A.O)
Interventi / Azioni/Strumenti	• DEFINIZIONE PROTOCOLLO DI LAVORO CON ORDINE AVVOCATI. • DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DEL SERVIZIO SUL TERRITORIO DA PARTE DEGLI AVVOCATI (ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE CON L'ORDINE DEGLI AVVOCATI) • DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DEL SERVIZIO SUL TERRITORIO DA PARTE DEI CITTADINI DISABILI E DELLE LORO FAMIGLIE (ATTRAVERSO LE ASSOCIAZIONI LOCALI CHE LAVORANO SUL TEMA) • COINVOLGIMENTO ASL IN UN PERCORSO INTERAMBITO AD HOC PER ARRIVARE A UN PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE
Indicatori di esito	• MIGLIORAMENTO COLLABORAZIONE TRA SERVIZI E AVVOCATI grado di soddisfazione • AUMENTO DEGLI AVVOCATI COINVOLTI sì-no • AUMENTO DEI CASI PRESI IN CARICO n. casi presi in carico • PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE CON ASL E A.O sì-no
Target di valutazione	• SÌ • TARGET QUANTITATIVI SARANNO DETERMINATI ALLA FINE DEL PRIMO ANNO
Strumenti di valutazione	• DATI DI SERVIZI SOCIALI
Tempistica	TRIENNALE

<u>AREA DISABILI</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE SERVIZI / CONSOLIDAMENTO
Obiettivo	MESSA A SISTEMA DEI SERVIZI DI INTEGRAZIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ E FASCE DEBOLI
Risultato atteso	• DIVERSIFICAZIONE DELL'OFFERTA • AUMENTO DELL'EFFICACIA • RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE IMPIEGATE
Interventi / Azioni/Strumenti	• EMISSIONE BANDO DI ACCREDITAMENTO • DEFINIZIONE DI UN ALBO DEI FORNITORI • VOUCHERIZZAZIONE DEL SERVIZIO
Indicatori di esito	• AVVIO VOUCHERIZZAZIONE sì-no • AUMENTO EFFICACIA sì-no, soddisfazione operatori e utenti • DIVERSIFICAZIONE DEI SERVIZI A DISPOSIZIONE sì-no • RAZIONALIZZAZIONE SPESA sì-no
Target di valutazione	• SÌ • INDICATORI DI EFFICACIA E OBIETTIVI DI RAZIONALIZZAZIONE ANDRANNO DEFINITI ALL'AVVIO DEL PROCESSO E MONITORATI
Strumenti di valutazione	MONITORAGGIO IN ITINERE DELLE MODALITÀ PRESA IN CARICO E COSTI
Tempistica	PRIMO ANNO

<u>AREA DISABILI</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE CONOSCENZA E SERVIZI / SVILUPPO
Obiettivo	OMOGENEIZZAZIONE DEI SERVIZI DI SOSTEGNO DIDATTICO
Risultato atteso	• DECLINAZIONE OMOGENEA DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DEL SERVIZIO DI SOSTEGNO DIDATTICO • PARTECIPAZIONE ALL'ELABORAZIONE DEL PEI DI TUTTI GLI ATTORI COINVOLTI
Interventi / Azioni/Strumenti	• COSTITUZIONE GRUPPO DI LAVORO D'AMBITO • CONDIVISIONE TRA I DIVERSI COMUNI DELLE ESPERIENZE E DEGLI STRUMENTI DI SUCCESSO NELL'ELABORAZIONE DEI PEI • DEFINIZIONE DI UN PROTOCOLLO D'AMBITO CON LE SCUOLE PER REGOLAMENTARE LA DEFINIZIONE DEL PEI
Indicatori di esito	• DEFINIZIONE DI UN PROTOCOLLO D'AMBITO sì-no • COINVOLGIMENTO PUNTUALE DEI SERVIZI SOCIALI NELL'ELABORAZIONE DEI PEI sì-no
Target di valutazione	Sì
Strumenti di valutazione	ANALISI MODALITÀ E STRUMENTI DI DEFINIZIONE PEI
Tempistica	TRIENNALE

3.4 Gli obiettivi dell'area minori e famiglia

1. Gestione associata dei servizi di tutela attraverso la co-progettazione (CONSOLIDAMENTO)

Lo scorso triennio ha visto il passaggio a gestione associata di tutti i servizi riferiti alla tutela minori, come indicato nella sezione valutativa del precedente piano. Una gestione realizzata mediante procedura di appalto a terzi, che andrà scadenza poco dopo l'approvazione del nuovo piano di zona. L'obiettivo del prossimo triennio è il mantenimento di tutti i servizi sino ad ora garantiti dall'appalto, ma la declinazione di forme innovative nella sua gestione, attraverso l'impiego della co-progettazione.

L'auspicio è che questa modalità permetta ai diversi attori di ragionare e progettare i servizi all'interno di un arco di tempo medio-lungo (3-5 anni), favorendo la certezza e la continuità degli interventi, aspetti decisivi per il successo dei servizi erogati. Per la realizzazione di questo obiettivo si individuano tre azioni:

- censimento e conoscenza di esperienze simili sviluppate in altri territori lombardi;
- attivazione delle procedure per la co-progettazione;
- costituzione di un Tavolo di co-progettazione con i soggetti del Terzo Settore selezionati.

Durata: si prevede l'avvio delle procedure per il passaggio dall'appalto alla co-progettazione nel corso del primo anno e la realizzazione delle prime sperimentazioni entro la fine del triennio.

2. Aumento della capacità di governo e utilizzo delle progettualità e delle risorse pubbliche e private gestite a livello sovra-Ambito (CONSOLIDAMENTO)

L'obiettivo è connesso al tema della ricomposizione della conoscenza, delle risorse e dei servizi e indica la proposizione, per il prossimo triennio, di vedere potenziata le capacità dell'ambito di partecipare e utilizzare al meglio le diverse progettualità oggi attive a livello sovra-Ambito, in quest'area.

Tale aumento dovrebbe sostanziarsi in due risultati essenziali: una maggiore conoscenza delle risorse pubbliche e private gestite a livello sovra-Ambito e un conseguente maggiore utilizzo all'interno dell'ambito di Seregno.

Per raggiungere questi risultati si individuano due azioni fondamentali:

- il potenziamento del ruolo progettuale dell'Ufficio di Piano come attore di raccordo tra il livello locale e quello inter-Ambiti. In questa veste l'Ufficio di piano sarà il garante della partecipazione dell'ambito ai tavoli di coordinamento delle diverse progettualità, in cui tali risorse vengono gestite e governate. Questa impostazione richiama e rafforza l'indirizzo più generale della nuova programmazione verso il rilancio del ruolo, delle risorse e delle competenze dell'Ufficio di Piano.
- la regolare e costruttiva partecipazione ai diversi Tavoli di coordinamento, sia diretta da parte dei componenti dell'ufficio di piano, che - se ritenuto utile - indiretta mediante la formalizzazione di incarichi ai membri della UOT.

3. Sviluppo di una maggior articolazione e adeguatezza dell'offerta verso le famiglie (SVILUPPO)

Questo obiettivo, in linea con quanto indicato per l'area disabilità, si concentra sulla ricomposizione dei servizi e si propone di rivedere l'attuale assetto degli interventi promossi a livello d'ambito, per minori e famiglie, per promuovere un sistema un progressivo incremento dell'efficacia ed efficienza dei servizi che una razionalizzazione della spesa.

Il primo ambito in cui sembra possibile sperimentare tale revisione è quello degli interventi domiciliari, su cui i dati evidenziano un incremento dell'utenza nel corso degli anni. L'attuale assetto ha rivelato nel tempo diversi elementi di rigidità, che talvolta obbligano i servizi all'utilizzo di strumenti non adeguati alla condizione delle famiglie in carico. Rispetto a tale criticità, in questi anni i Servizi Sociali hanno sperimentato, sia dentro che fuori l'ambito, forme di flessibilità varie che si sono rivelate maggiormente efficaci nel gestire i bisogni delle famiglie in carico, come ad esempio l'utilizzo del servizio ADM per percorsi di gruppo, in alternativa a quelli individuali. La prossima programmazione si propone dunque di:

- a) condurre approfondimenti sugli spazi di innovazione e flessibilizzazione dei servizi ai minori e alle famiglie
- b) costituire specifici Tavoli impegnati nell'analisi di tali proposte e loro declinazione attraverso percorsi di co-progettazione;
- c) portare ad una ridefinizione dei contratti con gli enti gestori nella direzione di una diversificazione dei servizi, orientata a massimizzare l'efficacia degli interventi proposti.

Durata: triennale

4. Mantenimento in sicurezza dei servizi per la prima infanzia (MANTENIMENTO)

Si tratta di tutelare e mantenere i risultati del percorso avviato dal Piano triennale per la prima infanzia, che ha portato alla definizione di requisiti di accreditamento e alla selezione di gestori, con cui sono state successivamente siglate convenzioni specifiche per l'acquisto di posti pubblici nel privato. L'accREDITamento e l'applicazione del Piano nidi sono stati un'importante occasione per conoscere il sistema dei servizi e definire soglie comuni di qualità da garantire. Alla luce di questo percorso, gli obiettivi per il prossimo triennio sono di mantenere tale sistema, garantire il livello di qualità raggiunto ed ampliare la platea dei beneficiari.

Le azioni concrete necessarie a tale scopo sono:

- il completamento del percorso di accreditamento di tali servizi mantenendo i requisiti minimi di qualità superiori a quelli obbligatori per l'esercizio e rivedendo le soglie di accesso meno restrittive del passato
- il monitoraggio in itinere dei requisiti, attraverso i controlli dell'ufficio unico per l'accREDITamento, gestito dal Consorzio Desio-Brianza, che da Giugno 2015 avvierà la verifica del rispetto dei requisiti autocertificati per l'accREDITamento dei servizi prima infanzia.

Tabelle riepilogative

<u>AREA MINORI E FAMIGLIE</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SERVIZI / CONSOLIDAMENTO
Obiettivo	GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI DI TUTELA ATTRAVERSO LA CO-PROGETTAZIONE
Risultato atteso	• MANTENIMENTO SERVIZI IN ESSERE • MAGGIORE EFFICACIA DEI SERVIZI E DEGLI INTERVENTI • PASSAGGIO DALL'APPALTO ALLA CO-PROGETTAZIONE • PROGRAMMAZIONE SU MEDIO-LUNGO PERIODO
Interventi / Azioni/Strumenti	• CENSIMENTO E CONOSCENZA DI ESPERIENZE SIMILI SVILUPPATE IN ALTRI TERRITORI • ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE PER LA CO-PROGETTAZIONE • COSTITUZIONE DI UN TAVOLO DI CO-PROGETTAZIONE CON IL TERZO SETTORE.
Indicatori di esito	• AVVIO PROCEDURE E SPERIMENTAZIONI DI CO-PROGETTAZIONE sì-no • SVILUPPO DI PROGRAMMAZIONI SUL MEDIO

AREA MINORI E FAMIGLIE

	LUNGO PERIODO sì-no • AUMENTO EFFICACIA SERVIZI sì-no, soddisfazione operatori e utenti
Target di valutazione	• SI • INDICATORI DI EFFICACIA DA DEFINIRE IN FASE DI CO-PROGETTAZIONE
Strumenti di valutazione	• ANALISI PARTNERSHIP TRA SERVIZI E TERZO SETTORE • STRUMENTI DI VALUTAZIONE EFFICACIA DA DEFINIRE IN FASE DI CO-PROGETTAZIONE
Tempistica	• PRIMO ANNO PER L'AVVIO PROCEDURE PER IL PASSAGGIO ALLA CO-PROGETTAZIONE • TRIENNIO PER IL SUO SVILUPPO

AREA MINORI E FAMIGLIE

Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE CONOSCENZA, RISORSE, SERVIZI / CONSOLIDAMENTO
Obiettivo	AUMENTO DELLA CAPACITÀ DI GOVERNO E UTILIZZO DELLE PROGETTUALITÀ E DELLE RISORSE PUBBLICHE E PRIVATE GESTITE A LIVELLO SOVRAMBITO
Risultato atteso	MAGGIOR CONOSCENZA E UTILIZZO DELLE RISORSE

AREA MINORI E FAMIGLIE

	SOVRAMBITO
Interventi / Azioni/Strumenti	• POTENZIAMENTO DEL RUOLO PROGETTUALE DELL'UFFICIO DI PIANO COME ATTORE DI RACCORDO TRA IL LIVELLO LOCALE E QUELLO SOVRAMBITO • PARTECIPAZIONE REGOLARE E COSTRUTTIVA AI TAVOLI SOVRAMBITO (DIRETTAMENTE DA PARTE DELL'UDP O DA PARTE DI MEMBRI DELEGATI DELLA UOT E DEI TAVOLI)
Indicatori di esito	• REGOLARE PARTECIPAZIONE AI TAVOLI sì-no • AUMENTO DELL'UTILIZZO DELLE RISORSE SOVRAMBITO sì-no
Target di valutazione	Sì
Strumenti di valutazione	• ANALISI DATI SERVIZI SOCIALI SUL LAVORO DI RETE • ANALISI LAVORO UDP
Tempistica	• PRIMO ANNO PER IL POTENZIAMENTO DEL RUOLO DELL'UDP • TRIENNIO PER IL CONSOLIDAMENTO DELL'ACCESSO ALLE RISORSE

<u>AREA MINORI E FAMIGLIE</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI / SVILUPPO
Obiettivo	MAGGIORE ARTICOLAZIONE E ADEGUATEZZA DELL'OFFERTA VERSO LE FAMIGLIE
Risultato atteso	MAGGIORE FLESSIBILITÀ E DIVERSIFICAZIONE DEI SERVIZI IN FUNZIONE DEI BISOGNI DELL'UTENZA (DOMICILIARITÀ)
Interventi / Azioni/Strumenti	- APPROFONDIMENTO BUONE PRATICHE - AVVIO PROCEDURE CO-PROGETTAZIONE - AVVIO TAVOLI DI CO-PROGETTAZIONE - REVISIONE ATTUALI CONTRATTI CON ENTI GESTORI
Indicatori di esito	- FORMALIZZAZIONE E SPERIMENTAZIONE CO-PROGETTAZIONE sì-no - DIVERSIFICAZIONE DEI SERVIZI E DEGLI INTERVENTI sì-no - GRADO SODDISFAZIONE DELLE FAMIGLIE
Target di valutazione	- Sì - INDICATORI QUALITATIVI DA DEFINIRE IN FASE DI CO-PROGETTAZIONE
Strumenti di valutazione	- ANALISI DATI FUNZIONAMENTO SERVIZI - ANALISI CONTRATTI CON ENTI GESTORI - INTERVISTE/QUESTIONARI

AREA MINORI E FAMIGLIE

Tempistica

TRIENNALE

<u>AREA MINORI E FAMIGLIE</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI/MANTENIMENTO
Obiettivo	MANTENIMENTO IN SICUREZZA DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA
Risultato atteso	• MANTENIMENTO STANDARD QUALITATIVI DEI SERVIZI DI PRIMA INFANZIA • AMPLIAMENTO PLATEA BENEFICIARI
Interventi / Azioni/Strumenti	• EMISSIONE BANDO DI ACCREDITAMENTO DEI SERVIZI • CREAZIONE ALBO DEGLI ACCREDITATI • MONITORAGGIO IN ITINERE DEI REQUISITI DELL'ACCREDITAMENTO
Indicatori di esito	• REALIZZAZIONE ACCREDITAMENTO sì-no • MANTENIMENTO STANDARD QUALITATIVI DEI SERVIZI sì-no
Target di valutazione	Sì
Strumenti di valutazione	CONTROLLI DA PARTE DELL'UFFICIO UNICO
Tempistica	PRIMI SEI MESI DEL PROGETTO

3.5 Gli obiettivi delle aree vulnerabilità sociale e dipendenze

La crisi economica provoca l'aggravamento delle condizioni delle fasce di popolazione tradizionalmente fragili ma anche l'ampliamento della condizione di fragilità a gruppi sociali nuovi. A fronte di questa tendenza, i dati mostrano una diminuzione consistente negli ultimi 5 anni della spesa sociale destinata al contrasto della povertà e della vulnerabilità. Il Piano si propone di riportare l'attenzione su tale problematica, in particolare attraverso il perseguimento di alcuni obiettivi prioritari.

1. Armonizzazione dei regolamenti di accesso alle diverse forme di contribuzione economica (CONSOLIDAMENTO)

Come evidenziato per l'area anziani, l'introduzione a livello nazionale del nuovo ISEE, crea un contesto favorevole al completamento di questo processo, il cui sbocco dovrà essere l'applicazione delle Linee Guida già elaborate nel triennio precedente. L'obiettivo del percorso è l'armonizzazione dei comportamenti comunali, oggi estremamente differenziati nonché la revisione della spesa e delle modalità stesse di gestione del sostegno al reddito. A tal fine si indicano due azioni necessarie

- la creazione di un Tavolo di lavoro tra tutti i Comuni dell'ambito per l'applicazione del nuovo ISEE
- un percorso di formazione ad hoc che faciliti letture e strategie comuni rispetto alla revisione dei criteri di accesso alle contribuzioni economiche

Durata: primo anno

2. Integrazione delle diverse misure per il contrasto della povertà (SVILUPPO)

Si tratta di un obiettivo che richiama la ricomposizione tanto della conoscenza quanto delle risorse e dei servizi. Vale qui quanto già richiamato per l'area anziani, ovvero la necessità di costruire nuovi spazi di connessione tra i diversi soggetti che nell'ambito, in vario modo, si stanno già occupando di contrastare gli effetti dell'impoverimento. Alcune connessioni esistono già attraverso collaborazioni ad esempio tra alcuni servizi comunali e centri di ascolto Caritas, ma si tratta di connessioni micro locali e spesso di carattere informale. L'obiettivo per il nuovo triennio è valorizzare le esperienze già esistenti, facendole diventare modello da mettere a sistema, al fine di integrare le risorse gestite ed erogate da diversi attori, pubblici e privati massimizzando così l'efficacia degli interventi realizzati, garantendo buona integrazione e superando aree di inefficace duplicazione/sovrapposizione.

I principali strumenti individuati per questo percorso sono:

- la costituzione di un gruppo di lavoro tematico
- la ricognizione di tutte le iniziative in essere da parte del privato sociale
- l'avvio di un percorso di coordinamento tra tali iniziative

Durata: Triennio

3. Aumentare l'efficacia dei diversi progetti sul tema del bisogno abitativo (SVILUPPO)

Quello dell'abitare è uno dei campi in cui la crisi economica colpisce in maniera più pesante e diffusa e su cui, al tempo stesso, insistono diverse iniziative, pubbliche e private, in corso o in fase di avvio sul territorio sia zonale che provinciale. Le esperienze in campo tuttavia non sempre sono conosciute e generalmente sono poco integrate tra loro. L'obiettivo del nuovo piano è sviluppare sul territorio una visione di sistema sul sostegno abitativo che sappia potenziare l'efficacia delle diverse azioni che insistono su questo fronte attraverso:

- a) il miglioramento della conoscenza delle risorse a disposizione del territorio
- b) la messa in rete delle diverse esperienze in atto (Fondo Sostegno Affitto, Bando Regionale sulla morosità incolpevole, progetti e bandi per l'housing sociale)
- c) il consolidamento del coordinamento stabilito dal Protocollo firmato da Prefettura, Comuni e Caritas
- d) (come esito dei risultati precedenti) l'aumento del numero di persone e nuclei in emergenza abitativa che trovano soluzioni adeguate

Gli strumenti identificati come necessari per la realizzazione di questo obiettivo sono i seguenti:

- il mantenimento e il consolidamento del gruppo di lavoro tematico composto dai Comuni a più alta densità abitativa
- la partecipazione dell'ambito al Tavolo sugli sfratti di Prefettura e Caritas
- la valutazione e la messa a regime del protocollo tra Prefettura, Comuni e Caritas
- il monitoraggio delle esperienze progettuali appena iniziate, come quella relativa al reinserimento nel mercato, a canone concordato, del patrimonio abitativo privato sfitto

Durata: Triennio

4. Elaborazione di una strategia per il contrasto del gioco d'azzardo (SVILUPPO)

In tema di dipendenze, il gioco d'azzardo patologico è certamente un fenomeno che ha destato attenzione negli ultimi anni, data anche la sua particolare incidenza nel territorio lombardo. In proposito la Regione Lombardia è stata una delle prime realtà ad emanare una legge dedicata alla sua prevenzione e contrasto (L.R. 8/2013) e avviato alcune sperimentazioni specifiche (dgr 856 e seguenti). Anche le amministrazioni comunali sono direttamente impegnate su questo fronte attraverso, ad esempio, la regolazione territoriale della distribuzione delle slot machine.

L'obiettivo per il prossimo triennio è pervenire alla definizione di Linee Guida a livello sovra comunale che declinino orientamenti omogenei nell'ambito dei 9 comuni.

Operativamente l'obiettivo sarà perseguito attraverso

- la costituzione di un gruppo di lavoro, in rappresentanza dei Comuni dell'ambito
- la definizione delle linee guida
- la loro applicazione a livello comunale

Tabelle riepilogative

<u>AREA VULNERABILITA'</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI /CONSOLIDAMENTO
Obiettivo	ARMONIZZAZIONE DEI REGOLAMENTI DI ACCESSO ALLE DIVERSE FORME DI CONTRIBUZIONE ECONOMICA
Risultato atteso	ADOZIONE DI SOGLIE COMUNI PER L'ACCESSO A

<u>AREA VULNERABILITA'</u>	
Interventi / Azioni/Strumenti	SERVIZI E CONTRIBUTI
	• CREAZIONE DI UN TAVOLO DI LAVORO TRA TUTTI I COMUNI DELL'AMBITO PER L'APPLICAZIONE DEL NUOVO ISEE • REALIZZAZIONE DI UN PERCORSO DI FORMAZIONE AD HOC CHE FACILITI LETTURE E STRATEGIE COMUNI RISPETTO ALLA REVISIONE DEI CRITERI DI ACCESSO • APPLICAZIONE LINEE GUIDA AD HOC GIÀ APPROVATE
Indicatori di esito	APPROVAZIONE NUOVO REGOLAMENTO sì-no
Target di valutazione	Sì
Strumenti di valutazione	ANALISI SOGLIE NEI DIVERSI COMUNI DELL'AMBITO
Tempistica	PRIMO ANNO

<u>AREA VULNERABILITA'</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DELLA CONOSCENZA, DELLE RISORSE / SVILUPPO
Obiettivo	INTEGRAZIONE DELLE DIVERSE MISURE, PUBBLICHE E PRIVATE, PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ
Risultato atteso	• VALORIZZAZIONE ESPERIENZE LOCALI DI CONNESSIONE CARITAS-COMUNI • MESSA A SISTEMA DELLE MISURE DI CONTRASTO ALLA VULNERABILITÀ • MAGGIORE EFFICACIA DELLE MISURE
Interventi / Azioni/Strumenti	• CREAZIONE TAVOLO DI LAVORO SULLA POVERTÀ • RICOGNIZIONE SOGGETTI ED ESPERIENZE ATTIVE • COORDINAMENTO DI TUTTE LE INIZIATIVE IN ESSERE DA PARTE DEL PRIVATO SOCIALE
Indicatori di esito	• AUMENTO DELLA COLLABORAZIONE TRA ENTI (CONDIVISIONE DATI E STRATEGIE, PROGETTAZIONE, ALTRO) sì-no • AUMENTO EFFICACIA MISURE sì-no, soddisfazione operatori e utenti

<u>AREA VULNERABILITA'</u>	
Target di valutazione	• SÌ • TARGET DI VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA SARANNO ELABORATI DAL TAVOLO DI LAVORO
Strumenti di valutazione	• ANALISI RETE TRA SERVIZI SOCIALI E TERZO SETTORE • ANALISI QUANTITÀ NUCLEI E INDIVIDUI IN CARICO • ANALISI QUALITÀ ED EFFICACIA DEI PERCORSI ATTIVATI DALLA RETE
Tempistica	TRIENNIO

<u>AREA DIPENDENZE</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DELLA CONOSCENZA, DELLE RISORSE / SVILUPPO
Obiettivo	ELABORAZIONE LINEE GUIDA D'AMBITO PER IL CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO.
Risultato atteso	DEFINIZIONE E APPLICAZIONE DI UNA STRATEGIA COMUNE SUL CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO
Interventi / Azioni/Strumenti	- COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO AD HOC - DEFINIZIONE DI LINEE GUIDA D'AMBITO - APPLICAZIONE LINEE GUIDA A LIVELLO COMUNALE
Indicatori di esito	- COSTITUZIONE GRUPPO DI LAVORO sì-no - DEFINIZIONE E APPLICAZIONE LINEE GUIDA sì-no
Target di valutazione	Sì
Strumenti di valutazione	ANALISI MISURE IN ATTO CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO
Tempistica	TRIENNIO

3.6. *Gli obiettivi dell'area migranti*

Sul tema inclusione delle persone migranti, per il prossimo triennio si individuano due obiettivi prioritari.

1. Stabilizzazione dello Sportello multietnico di assistenza e formazione in campo legale (MANTENIMENTO)

Lo sportello multietnico è giudicato da parte di tutti i Comuni un servizio utile, che ha saputo raggiungere in questi anni positivi risultati. Attualmente la sua sostenibilità è garantita dall'impiego di parte dei fondi trasferiti dal livello centrale (Fondo nazionale politiche sociali). La necessità di includere stabilmente lo sportello nel sistema dei servizi territoriali, impone di ricercare nuove forme di sostegno che offrano garanzia di sostenibilità pluriennale. L'obiettivo del piano sarà pertanto quello di verificare la possibilità di effettuare il passaggio del finanziamento dal FNPS alle risorse comunali, avviando parallelamente lo sviluppo di forme di co-progettazione degli interventi.

2. Potenziamento degli interventi rivolti alle donne migranti (SVILUPPO)

Anche su questo tema, l'obiettivo principale è quello di ricomporre le diverse e molteplici esperienze esistenti, sia per parte pubblica che privata, favorendone il coordinamento e l'efficace integrazione.

Su questo tema l'esigenza riscontrata è dunque

- migliorare la conoscenza dei bisogni e delle risorse già attive su questo fronte, soprattutto nel campo dell'insegnamento della lingua italiana.
- mettere a sistema degli spazi e dei soggetti già attivi
- verificare la possibilità di progettare di nuovi spazi e servizi

Si propone dunque il censimento di tutti i soggetti attivi sul tema e l'istituzione di un Tavolo tematico per il coordinamento lo scambio di esperienze e la co-progettazione.

Durata: Triennio

<u>AREA MIGRANTI</u>	
Tipologia obiettivo	RICOMPOSIZIONE DELLE RISORSE E DEI SERVIZI / MANTENIMENTO
Obiettivo	CONSOLIDAMENTO SPORTELLO MULTIETNICO DI ASSISTENZA E FORMAZIONE IN CAMPO LEGALE
Risultato atteso	MANTENIMENTO E STABILIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLO SPORTELLO MULTIETNICO DI CONSULENZA LEGALE
Interventi / Azioni/Strumenti	- VERIFICA FATTIBILITÀ PASSAGGIO AL FINANZIAMENTO ASSOCIATO - PASSAGGIO DA ACCORDO ANNUALE A TRIENNALE (O CO-PROGETTAZIONE)
Indicatori di esito	- STABILIZZAZIONE DELLO SPORTELLO sì-no - COLLABORAZIONE SERVIZI- SPORTELLO sì-no
Target di valutazione	- SÌ - EVENTUALI TARGET QUANTITATIVI SARANNO FISSATI DAL TAVOLO STESSO
Strumenti di valutazione	- ANALISI FORME DI FINANZIAMENTO SPORTELLO - ANALISI COLLABORAZIONI SERVIZIO-SPORTELLO
Tempistica	TRIENNALE

<u>AREA MIGRANTI</u>	
Tipologia obiettivo	POTENZIAMENTO SERVIZI ESISTENTI / SVILUPPO
Obiettivo	POTENZIAMENTO INTERVENTI PER DONNE STRANIERE
Risultato atteso	• MIGLIORAMENTO CONOSCENZA DEI BISOGNI DELLE DONNE STRANIERE • MIGLIORAMENTO CONOSCENZA DELLE RISORSE GIÀ ATTIVE SUL TERRITORIO • MESSA A SISTEMA DEGLI SPAZI E DEI SOGGETTI GIÀ ATTIVI • EVENTUALE PROGETTAZIONE DI NUOVI SPAZI E SERVIZI
Interventi / Azioni/Strumenti	• CENSIMENTO DI TUTTI I SOGGETTI ATTIVI SUL TEMA • ISTITUZIONE DI UN TAVOLO TEMATICO
Indicatori di esito	• AMPLIAMENTO RETE SUL TEMA sì-no, n. partner coinvolti • AUMENTO CONOSCENZA CONDIZIONE DONNE sì-no • AUMENTO COLLABORAZIONI NELLA RETE sì-no • SVILUPPO NUOVE PROGETTUALITÀ sì-no, n. progettualità
Target di valutazione	• SÌ • EVENTUALI INDICATORI SPECIFICI SARANNO IDENTIFICATI DAL TAVOLO DI LAVORO

<u>AREA MIGRANTI</u>	
Strumenti di valutazione	ANALISI SERVIZI ATTIVI NEL CAMPO DELL'INTEGRAZIONE DELLE DONNE STRANIERE
Tempistica	TRIENNIO

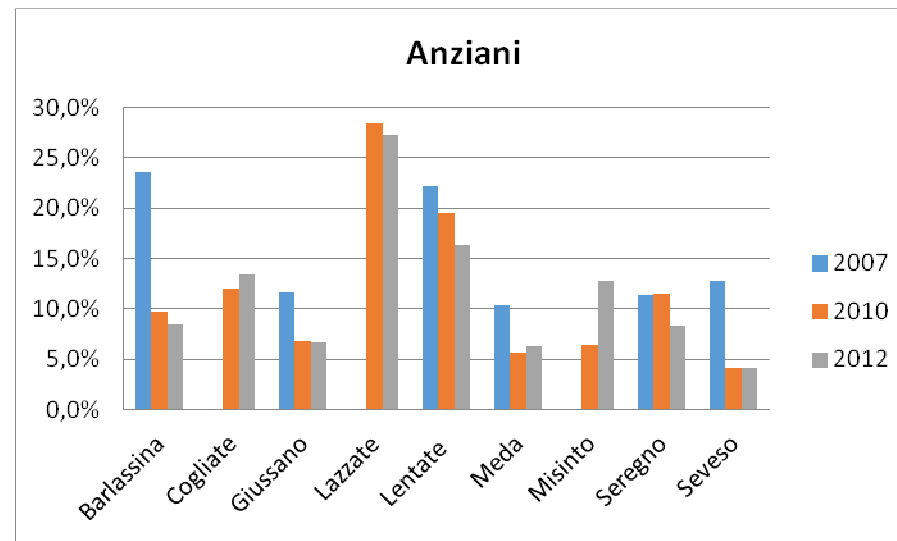
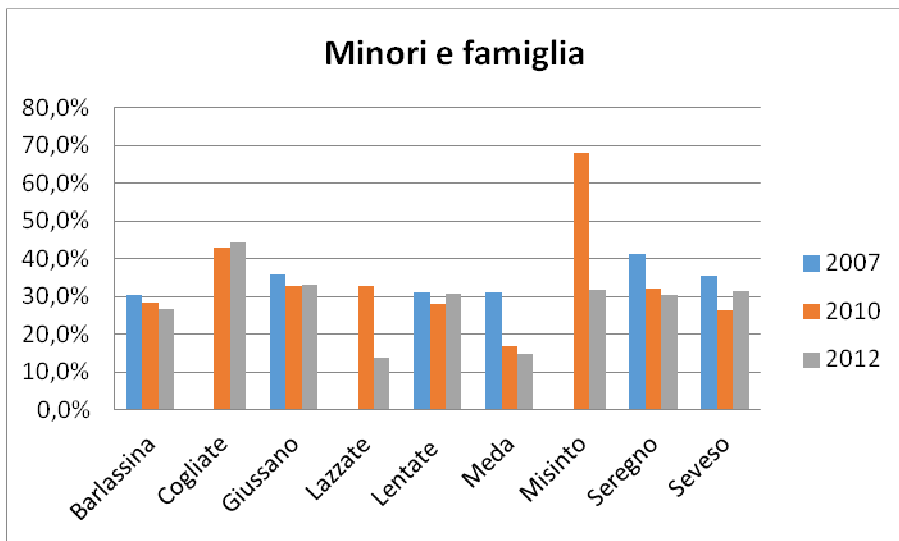
4. Analisi dei soggetti, dei network e dei sistemi di governance presenti sul territorio

In merito a questo capitolo, si rimanda al capitolo dedicato alla governance del documento inter-ambiti.

Si puntualizza che l'Ambito territoriale di Seregno si è dato come obiettivo prioritario di assetto la rivisitazione dell'organizzazione dell'Ufficio di Piano e delle sue relazioni con il contesto territoriale di riferimento, che si concluderà con la definizione ed approvazione di una specifica Convenzione tra i dieci Comuni del territorio.

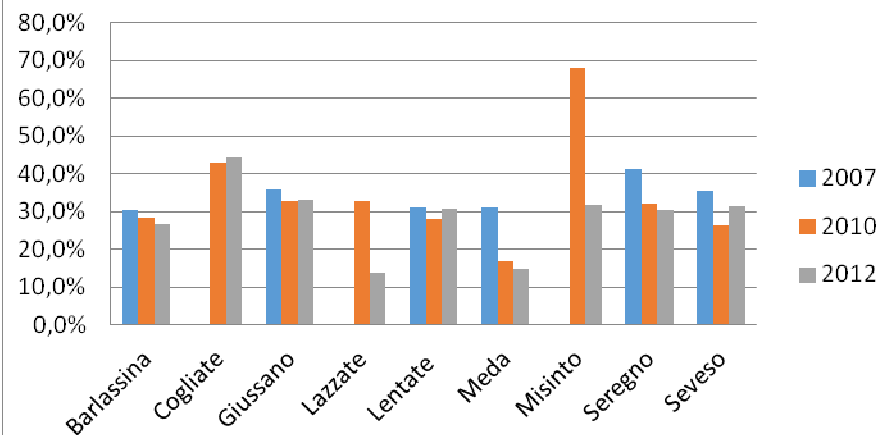
Il punto di partenza di tale lavoro è rappresentato dall'attuale "Disciplina per la composizione ed il funzionamento degli organismi del Piano di Zona" (Allegato 3), che viene approvata contestualmente al Documento Piano di Zona 2015-17 ed al relativo Accordo di Programma.

5. Allegati

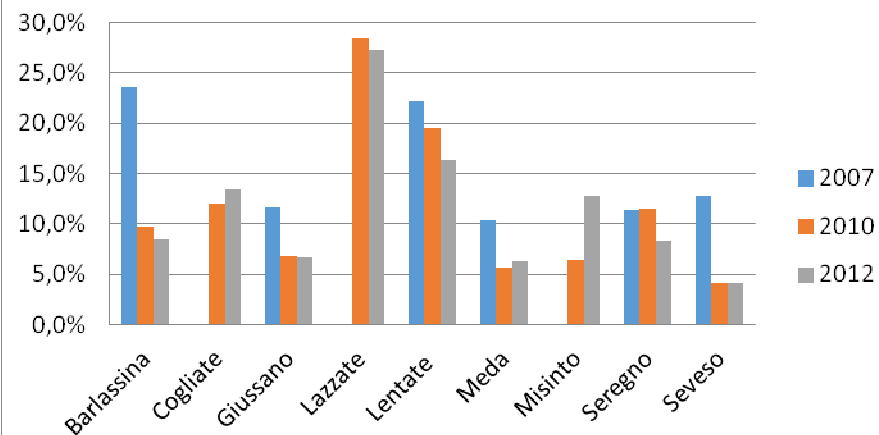


Allegati - 1 Analisi trend peso % aree su totale spesa sociale per Comuni 2007-2010-2012 Fonte *Trend spesa Ambiti*

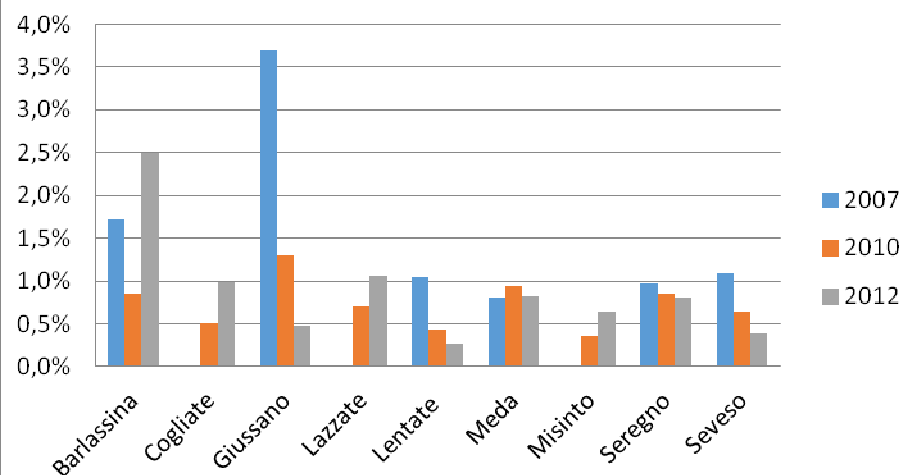
Minori e famiglia



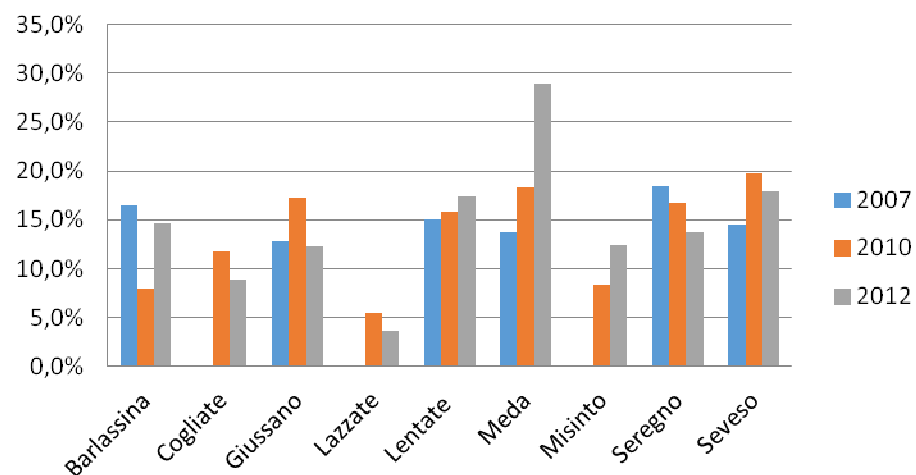
Anziani



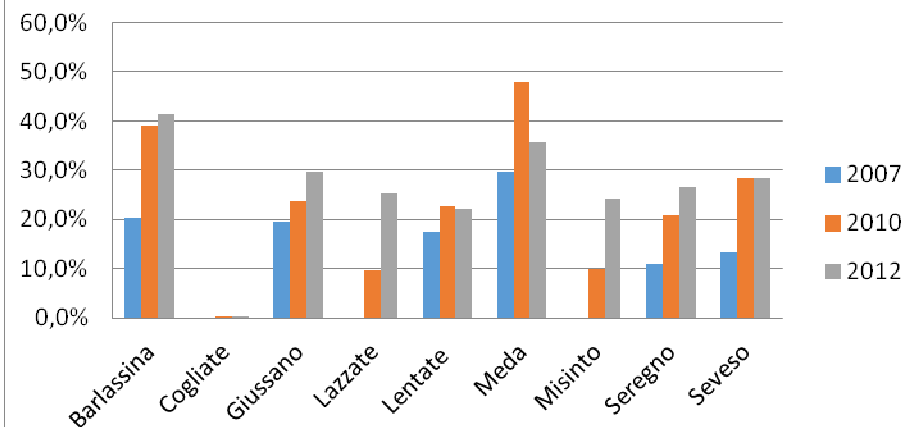
Altro



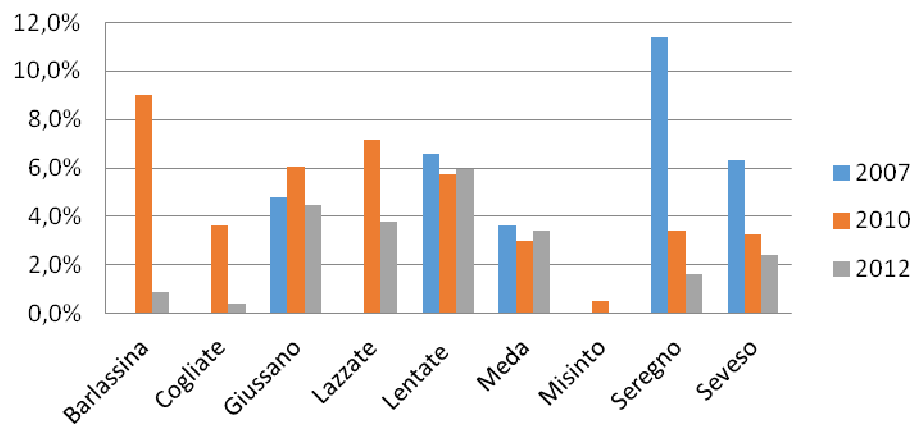
Sociosanitari integrati



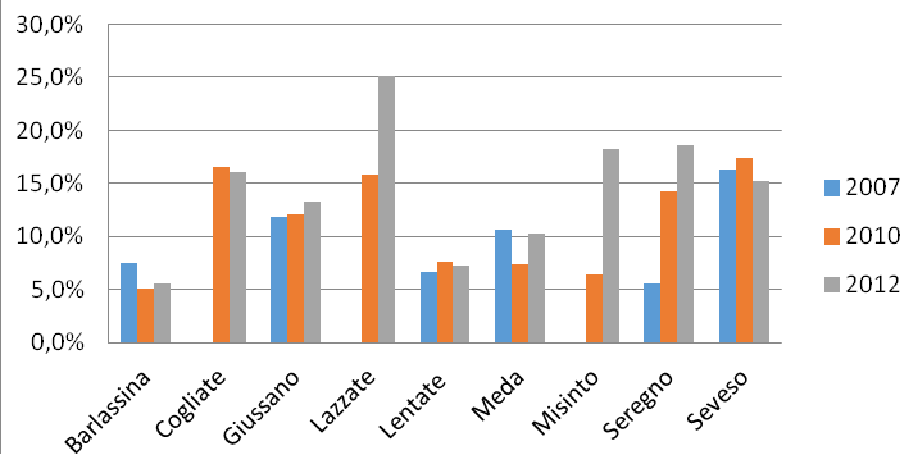
Disabili



Emarginazione e Povertà



Servizio sociale e segretariato sociale



Allegati - 2 Matrici degli obiettivi del Piano di Zona 2015-2017

AREA GESTIONE-PARTECIPAZIONE

DIMENSIONE OBIETTIVO	OBIETTIVO		RISULTATO ATTESO NEL TRIENNIO	STRUMENTI/AZIONI	TEMPI
CONOSCENZA SERVIZI RISORSE	Riqualificazione del contesto organizzativo in cui si colloca l'Ufficio di Piano	SVI	Nuovo assetto organizzativo interno dell'Ufficio di Piano e delle sue relazioni con altri soggetti, quali l'Assemblea dei Sindaci, il Comune Capofila (ed in particolare, con l'Assessore ed il Dirigente ai Servizi Sociali, l'Ufficio Segreteria, l'Ufficio Ragioneria, l'Ufficio Contratti, l'Ufficio Personale), i Comuni dell'Ambito, gli altri Ambiti provinciali, Regione, ASL, i Tavoli di partecipazione, il Terzo Settore,...	Rivisitazione della Disciplina della composizione e del funzionamento degli organismi del Piano di Zona Approvazione di specifico Protocollo/Accordo	Entro settembre 2015
CONOSCENZA SERVIZI RISORSE	Riqualificare la partecipazione attiva del Terzo Settore	CON	Attivazione di processi di partecipazione del Terzo Settore sia nelle fasi di valutazione del bisogno e delle risorse presenti, che in quelle di individuazione di obiettivi e di progettazione di interventi/servizi.	Mandato politico chiaro e partecipazione politica ad alcuni momenti significativi del processo partecipativo (quali l'avvio, la valutazione e la conclusione) Chiara definizione del processo partecipativo e dei suoi tempi di realizzazione (ciclo a spirale)	Triennio
CONOSCENZA	Aggiornamento e diffusione sull'offerta di servizi		Maggior conoscenza da parte della popolazione dei servizi offerti a livello territoriale e facilitazione all'accesso	- Aggiornamento dello strumento (portale) - Diffusione nei diversi luoghi di riferimento (MMG, AO...) - Valorizzazione degli strumenti esistenti (es. portale web)	

AREA ANZIANI

Dimensione RICOMPOSIZIONE	OBIETTIVO		RISULTATO ATTESO NEL TRIENNIO	STRUMENTI/AZIONI	TEMPI
SERVIZI	1.Riqualificazione sportello badanti	SVI	Revisione dello Sportello <i>Prossimi alla Cura</i> verso una maggior connessione con la rete territoriale esistente e specializzazione. L'obiettivo è che il servizio si connetta al resto dei nodi che attualmente costituiscono anelli di matching domanda offerta (sportelli lavoro comuni, parrocchie, caritas, centri di ascolto...), e al contempo si differenzi – specializzi (offrire percorsi di qualificazione professionale?) Sportello lavoro unico (=di Ambito) che faccia anche attività per le badanti	- Rideclinazione incarico e avvio percorso di co-progettazione - Mappatura degli snodi formali e non di emersione della domanda - Mappatura degli snodi formali e non di matching domanda offerta - Costruzione di connessioni tra sportello prossimi alla cura e snodi mediante accordi e protocolli - Diffusione della conoscenza dello sportello - Specializzazione dell'offerta dello sportello	Triennio
	2.Sperimentazione rete protezione sociale	SVI	Ampliamento della platea di anziani seguiti al domicilio (sad incide per meno dell'1% e ha costi elevati) attraverso la connessione con soggetti del terzo e quarto settore, già attivi (es. AUSER telefonia sociale in uscita/ croce rossa/revisione servizio custodia sociale) Identificare forme più flessibili di intervento rispetto a quelle codificate/codificabili attraverso il voucher	- Formazione a livello d'ambito sul tema delle forme leggere di monitoraggio – presa in carico - Ricognizioni esperienze e sperimentazioni in corso in altri contesti - Integrazione ...	Biennio

				- Progressivo riorientamento del lavoro di ASA e custodi sociali	
	3.Omogeneizzazione dei servizi per anziani	SVI	Evoluzione verso soglie di accesso e range di tariffe omogenee a livello d'ambito per tutta l'area della non-autosufficienza / Coordinare il lavoro con la revisione ISEE e usarla come leva (++) Utilizzo omogeneo delle risorse FNA Utilizzo di un sistema di valutazione omogeneo	- Regolamento ISEE su tutti i servizi per anziani (soglie accesso e tariffe) - Assunzione IADL ADL come scala di valutazione omogenea a livello interambiti - Regolamento comune interambiti su misure finanziabili con fondi FNA	Biennio

DIMENSIONE OBIETTIVO	OBIETTIVO		RISULTATO ATTESO NEL TRIENNIO	STRUMENTI/AZIONI	TEMPI
CONOSCENZA SERVIZI RISORSE	Riallineamento tra bisogni e offerta di servizi per la disabilità	SVI	Costruzione di una mappa completa dei bisogni espressi dalle persone con disabilità e le loro famiglie e delle risorse oggi presenti sul territorio (servizi strutturati semiresidenziali e residenziali e non) Ampliamento e/o riqualificazione offerta dei servizi per le persone con disabilità presenti sul territorio al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni espressi	Analisi della situazione delle liste d'attesa sulle diverse tipologie di servizi e degli accessi a servizi fuori ambito Avvio di tavoli di lavoro congiunti con terzo settore e associazionismo per la condivisione dei dati e delle informazioni su bisogni e risorse, Attivazione di un percorso di co-progettazione per la definizione di tipologie di offerta maggiormente rispondenti ai bisogni espressi A livello inter-ambito: Connessione con l'approfondimento sui servizi CSE e sulla declinazione di costi standard, omogenei a livello provinciale.	Triennale
SERVIZI	Rafforzamento del servizio di amministrazione di sostegno	CONS	Incremento dei legami tra servizi sociali territoriali e amministratori di sostegno nella conduzione del percorso di protezione e tutela delle persone Aumento del numero degli avvocati locali coinvolti nelle funzioni di amministrazione di sostegno Consolidamento sportello d'ambito – fianco a fianco Miglioramento dell'accesso all'informazione (sportello) A livello interambiti integrazione sui diversi percorsi di protezione giuridica (a.o. asl – area psichiatria)	In raccordo con sportello, diffusione della conoscenza della funzione di amministrazione di sostegno e raccolta di nuove adesioni: - raccordo con l'ordine degli avvocati - contatti con associazioni del territorio che si occupano del tema	Triennio
SERVIZI	Messa a sistema del	CONS	Accreditamento del servizio SIL e servizio fasce	Bando di accreditamento	Entro dicembre

	servizi di integrazione lavorativa delle persone on disabilità e fasce deboli		deboli Promuovere maggiore efficacia dei percorsi e una razionalizzazione delle risorse	Albo fornitori Voucherizzazione del servizio	2015
SERVIZI	Mantenimento servizi per disabili sensoriali e assistenza scolastica		Mantenimento finanziamenti. (È una competenza provinciale sul cui destino a partire da settembre non c'è chiarezza) Mantenimento della modalità attuale - COMMISSIONE D'AMBITO sulla valutazione del bisogno	Relazioni UDP – provincia	
CONOSCENZA	Sviluppo dell'anagrafe disabili quale strumento utile e utilizzato di programmazione delle politiche locali e progettazione sul caso		Articolazione del sistema di conoscenza mappata da Anagradis con inclusione di informazioni oggi assenti (es. dati in possesso dei MMG) Semplificazione delle modalità e degli strumenti per la raccolta dati in capo a i servizi Ritorno dei dati: restituzione a livello territoriale dei dati (aggregati e non) raccolti dal sistema Anagradis	Sottoscrizione di un protocollo di collaborazione MMG per la raccolta dei dati A livello interambito: costituzione di un tavolo di lavoro con ASL modalità per la rivisitazione del modello di raccolta e accesso ai dati Definizione di un protocollo di collaborazione con l'ASL per l'accesso da parte del SS ai dati raccolti	
CONOSCENZA SERVIZI	Omogeneizzazione strumenti e meccanismi di definizione dei PEI nella scuola (ASH)		Condivisione tra i diversi Comuni delle esperienze e strumenti di successo nell'elaborazione dei PEI Definizione di un Protocollo d'ambito con le scuole per regolamentare la definizione del PEI (tenendo conto delle risorse e dei limiti di tutti i soggetti coinvolti)	Costituzione gruppo di lavoro d'ambito - di confronto tra diversi Comuni per la conoscenza delle attuali modalità di lavoro - di confronto le scuole per la definizione degli indirizzi di metodo e di merito per l'elaborazione dei PEI	

AREA MINORI E FAMIGLIE

DIMENSIONE OBIETTIVO	OBIETTIVO		RISULTATO ATTESO NEL TRIENNIO	STRUMENTI/AZIONI	Tempi
SERVIZI	Consolidamento dei servizi di tutela gestiti a livello associato mediante co-progettazione	CONS	Mantenimento dei servizi esistenti mediante forme innovative (superare logica appalto) Programmazione dei servizi e degli interventi sul medio periodo	Analisi di altre esperienze territoriali Attivazione procedure co-progettazione Costituzione di un tavolo di co-progettazione con Terzo Settore	
RISORSE SERVIZI	Migliore governo e utilizzo delle progettualità e risorse sovra-Ambito	CONS	Sviluppo della conoscenza e dell'utilizzo delle progettualità sovra-ambito finanziate da risorse pubbliche di altri enti (conciliazione e violenza di genere) Rafforzamento presidio UDP su queste progettualità	Partecipazione regolare ai tavoli progettuali Potenziamento del ruolo progettuale dell'UDP attraverso la frequentazione dei tavoli e il ruolo di raccordo con le esigenze e le risorse del territorio Maggior formalizzazione dei ruoli di responsabilità e presidio di progettualità sovraambito	
SERVIZI	Articolazione dell'offerta e sviluppare maggior adeguatezza ai bisogni Miglioramento dell'efficienza ed	SVIL	Maggiore flessibilità e diversificazione dei servizi in funzione dei bisogni dell'utenza (domiciliarità) Buone prassi con le scuole (sovrambito: progetto quadro sul tema tutela che parte da residenzialità e PEI, con modulistica omogenea e procedure di presa in carico di senso → teseo/avviato da sett-2014) – obiettivo per l'ambito è utilizzo da parte dei servizi tutela di queste procedure e presidio della	Confronto tra sperimentazioni in corso e buone prassi già esistenti (lavoro con gruppi di bambini/ragazzi, altro) Tavoli operativi di definizione dei servizi educativi (anche innovativi) Attivazione di forme di co-progettazione per la gestione dei	

	efficacia nell'uso delle risorse Razionalizzazione della spesa		sua applicazione	servizi educativi (anche innovativi) Ridefinizione dei contratti con gli enti gestori nella direzione di una maggiore efficacia e diversificazione dei servizi	
	Accreditamento servizi prima infanzia	MAN	Mantenere in sicurezza i servizi e garantire qualità minima Mantenere monitoraggio dell'accreditamento Gestione di risorse sulla prima infanzia (logica buono/vincoli fnps) Ampliare al platea dei beneficiari mediante sostegno della domanda (scelta di isee non restrittivo)	Bando di Accreditamento dei servizi Albo degli accreditati Monitoraggio dell'accreditamento	

AREA VULNERABILITA' sociale e DIPENDENZE

	OBIETTIVO		RISULTATO ATTESO NEL TRIENNIO	STRUMENTI/AZIONI	TEMPI
SERVIZI	Armonizzazione dei regolamenti di accesso alle diverse forme di contribuzione economica erogate dai comuni	CONS	Applicazione Linee Guida elaborate nel triennio passato	Formazione sul nuovo Isee Tavolo di lavoro tra tutti i Comuni dell'ambito in occasione della revisione delle regole di accesso sulla base del nuovo ISEE Risorse per la promozione e facilitazione del lavoro di rete da parte dell'UDP	Fase di avvio
CONOSCENZA RISORSE SERVIZI	Integrazione diverse misure di contrasto alla povertà	SVI	Valorizzazione esperienze locali di connessione Caritas-comuni Verso messa a sistema delle misure di contrasto alla vulnerabilità Ricognizione e coordinamento con e diverse iniziative del privato sociale	Gruppo di lavoro tematico	Triennio
CONOSCENZA SERVIZI RISORSE	Aumentare efficacia dei progetti in essere e facilitare l'integrazione di quelli che potrebbero svilupparsi sul tema del bisogno	SVI	Valutazione e messa a regime del protocollo Caritas Maggiore conoscenza delle risorse a disposizione del territorio Sviluppare e Tenere monitorate esperienze progettuali sperimentali appena partite (reintroduzione sul mercato del patrimonio privato sfitto – rilancio canone concordato) Messa in rete delle esperienze per rispondere	Partecipazione Tavolo sugli sfratti della Prefettura (e Caritas) Mantenimento e consolidamento del gruppo di lavoro tematico composto da tutti i comuni con maggior densità abitativa	Triennio

	abitativo		all'emergenza abitativa (fondo sostegno affitto, bando regionale morosità incolpevole, housing sociale,) Consolidamento coordinamento protocollo Comuni-Caritas-Prefettura Aumento numero persone e nuclei in emergenza abitativa che trovano soluzioni		
	Linee guida gioco d'azzardo	SVI	Sviluppare indirizzi omogenei tra i comuni nella prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico	Costituzione di un gruppo di lavoro, in rappresentanza dei Comuni dell'ambito Definizione delle linee guida Applicazione a livello comunale	

AREA MIGRANTI

	OBIETTIVO		RISULTATO ATTESO NEL TRIENNIO	STRUMENTI/AZIONI	TEMPI
CONOSCENZA	Potenziamento degli interventi di promozione sociale delle donne migranti	MAN	Aumento conoscenza bisogni specifici e risorse esistenti. Messa a sistema degli spazi dedicati già presenti Eventuale progettazione di nuovi spazi-servizi	Censimento e incontro con tutti i soggetti attivi sul tema Tavolo tematico per il coordinamento, lo scambio di esperienze e la co-progettazione	
SERVIZIO	Consolidamento dei servizi esistenti	SVIL	Mantenimento e stabilizzazione dello sportello multietnico di consulenza legale e azione di formazione agli operatori (giudizio positivo, fatiche nel finanziamento, passaggio da progetto a servizio consolidato)	Consolidamento dei finanziamenti - Modalità associata (oggi fnps, domani con risorse comunali?) Passaggio da accordo annuale a triennale o Co-progettazione	Triennio

				Studiare forma amministrativa per garantire stabilità	
--	--	--	--	---	--

AREA GESTIONE-PARTECIPAZIONE

DIMENSIONE OBIETTIVO	OBIETTIVO		RISULTATO ATTESO NEL TRIENNIO	STRUMENTI/AZIONI	TEMPI
CONOSCENZA SERVIZI RISORSE	Riqualificazione del contesto organizzativo in cui si colloca l'Ufficio di Piano	SVI	Nuovo assetto organizzativo interno dell'Ufficio di Piano e delle sue relazioni con altri soggetti, quali l'Assemblea dei Sindaci, il Comune Capofila (ed in particolare, con l'Assessore ed il Dirigente ai Servizi Sociali, l'Ufficio Segreteria, l'Ufficio Ragioneria, l'Ufficio Contratti, l'Ufficio Personale), i Comuni dell'Ambito, gli altri Ambiti provinciali, Regione, ASL, i Tavoli di partecipazione, il Terzo Settore,...	Rivisitazione della Disciplina della composizione e del funzionamento degli organismi del Piano di Zona Approvazione di specifico Protocollo/Accordo	Entro settembre 2015
CONOSCENZA SERVIZI RISORSE	Riqualificare la partecipazione attiva del Terzo Settore	CON	Attivazione di processi di partecipazione del Terzo Settore sia nelle fasi di valutazione del bisogno e delle risorse presenti, che in quelle di individuazione di obiettivi e di progettazione di interventi/servizi.	Mandato politico chiaro e partecipazione politica ad alcuni momenti significativi del processo partecipativo (quali l'avvio, la valutazione e la conclusione) Chiara definizione del processo partecipativo e dei suoi tempi di realizzazione (ciclo a spirale)	Triennio
CONOSCENZA	Aggiornamento e diffusione sull'offerta di servizi		Maggior conoscenza da parte della popolazione dei servizi offerti a livello territoriale e facilitazione all'accesso	- Aggiornamento dello strumento (portale) - Diffusione nei diversi luoghi di riferimento (MMG, AO...) - Valorizzazione degli strumenti esistenti (es. portale web)	

Allegati - 3 La disciplina per la composizione ed il funzionamento degli organismi del Piano di Zona

DISCIPLINA PER LA COMPOSIZIONE E IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANISMI DEL PIANO DI ZONA

CAPO I IL PIANO DI ZONA

Art. 1 – Finalità e principi di gestione

I Comuni dell'Ambito di Seregno (Barlassina, Ceriano Laghetto, Cogliate, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno e Seveso) individuano nel Piano di Zona lo strumento della programmazione e della pianificazione sociale a livello locale, ai sensi dell'art. 19 della Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 e dell'art. 18 della legge regionale n. 3 del 12 marzo 2008.

Nello specifico, il Piano di Zona rappresenta lo strumento di:

- programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale nel quale prevedere le modalità di accesso alla rete, indicare gli obiettivi e le priorità di intervento, definire gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione;
- integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa;

Per progettare e realizzare il Piano di Zona, strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione tra le varie politiche mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità, la gestione innovativa, flessibile e partecipata del sistema di offerta, i Comuni aderenti all'Ambito si avvalgono:

- ❖ dell'Assemblea dei Sindaci di Ambito (AdS)
- ❖ dell'Ufficio di Piano (UdP) a sua volta organizzato in
 - Unità di Direzione e di Coordinamento Tecnico-amministrativo (UD)
 - Unità Operativa Tecnica (UOT),
- ❖ dei Tavoli Tematici d'Area (TTA)

L'Ufficio di Piano oltre a coordinare le attività dei Comuni aderenti finalizzata alla programmazione ed alla pianificazione congiunta a livello sociale, può coordinare anche la gestione associata di servizi ed interventi sociali di interesse sovra comunale, anche attraverso la predisposizione e la gestione di bandi di accreditamento o di procedure di affidamento di stessi a soggetti esterni.

I Comuni dell'Ambito possono aggregarsi per gestire insieme alcune particolari attività e servizi al di fuori dell'ambito.

Per realizzare quanto previsto nel Piano di zona, i Comuni aderenti si avvalgono di norma delle specifiche risorse economiche loro trasferite da Stato, Regione e Provincia o di risorse reperite partecipando a progetti pubblici o privati.

Per le medesime finalità i Comuni aderenti possono prevedere l'utilizzo di risorse proprie (sia di personale che economico-finanziarie) al momento dell'adozione dei documenti di programmazione triennale o annuale.

Gli oneri della gestione delle attività previste dal Piano di Zona sono ripartiti fra tutti, tenendo altresì conto delle maggiori capacità organizzative ed economiche dei Comuni di maggiore dimensione.

CAPO II ASSEMBLEA DEI SINDACI DI AMBITO

Art. 2 – Funzioni

L'Assemblea dei Sindaci di Ambito è l'organismo politico del Piano di Zona.

Ha compiti di programmazione strategica, di governo politico del processo di definizione ed attuazione del Piano e di verifica sul raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Art. 3 - Composizione

L'Assemblea di Ambito è composta, ai sensi dell'art. 11 della L.r. 33/99 e della DGR VI/41788 del 5 marzo 1999 dai Sindaci e/o Assessori delegati dei Comuni associati. In casi specifici, il Sindaco può altresì delegare un Consigliere Comunale.

L'Assemblea è integrata dalla presenza del Direttore del Distretto ASL MB e da un rappresentante della Provincia di Monza e Brianza, i quali intervengono senza diritto di voto.

All'assemblea partecipa, con funzioni di supporto tecnico, l'Unità di Direzione dell'Ufficio di Piano.

Art. 4 - Competenze

L'Assemblea dei Sindaci adotta i seguenti atti:

- il Piano di Zona triennale ed i suoi eventuali aggiornamenti;
- il Piano operativo annuale, individuando le priorità e gli obiettivi dell'anno di riferimento, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili e con gli indirizzi strategici;
- il Bilancio preventivo annuale di Ambito e le sue eventuali variazioni in corso d'anno, definendo l'allocazione delle risorse economico-finanziarie sulle base delle priorità e degli obiettivi individuati nonché le modalità di compartecipazione a carico di ogni singolo Comune;
- i piani economico-finanziari relativi a specifiche progettualità;
- la verifica annuale dello stato di raggiungimento degli obiettivi del Piano;
- il consuntivo annuale;
- le rendicontazioni e i dati relativi richiesti dalla Regione per la trasmissione all'ASL, ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi;
- la dotazione di risorse umane e strumentali da destinare all'Ufficio di Piano, sentito il parere del Dirigente dell'Ufficio stesso, e le modalità di valorizzazione del personale interno diversamente impegnato nella realizzazione del Piano di Zona.
- le eventuali ulteriori attività in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro che ritengono necessario programmare o gestire con le stesse modalità.

Gli atti adottati dall'Assemblea dei sindaci che hanno rilevanza esterna e/ giuridica e/o economica sono recepiti in provvedimenti formali dai competenti organi del Comune Capofila e/o dei Comuni aderenti, quando necessario.

Art. 5 - Funzionamento e modalità decisionali

L'Assemblea dei Sindaci è Presieduta dal Sindaco o Assessore delegato del Comune capofila. L'Assemblea elegge al proprio interno un Vice-presidente, per i casi di assenza o impedimento del Presidente.

L'Assemblea è convocata dal Presidente, d'ufficio o su richiesta di un numero di componenti dell'Assemblea pari almeno ad un terzo.

L'avviso di convocazione contenente la data, l'ora, la sede della seduta e l'ordine del giorno è recapitato (almeno tre giorni lavorativi prima della data di incontro) attraverso e-mail all'indirizzo di posta elettronica dei componenti.

La seduta è valida in presenza della metà più uno dei componenti.

Le decisioni dell'Assemblea dei Sindaci sono adottate a scrutinio palese. Ogni Componente rappresenta un voto.

Le decisioni di competenza dell'Assemblea sono assunte all'unanimità dei voti dei presenti, in prima votazione. In mancanza di unanimità, si prosegue il dibattito e, posto l'argomento in seconda votazione, le decisioni sono assunte a maggioranza assoluta dei presenti. Le decisioni che riguardano solo alcuni Comuni dell'Ambito sono assunte, con le medesime modalità, dal solo gruppo dei Comuni interessati.

Di ogni seduta viene redatto apposito verbale, a cura del Coordinatore Tecnico dell'Ufficio di Piano. Il verbale, corredato dai relativi allegati, viene trasmesso via mail ai Comuni dell'Ambito. Il verbale è da intendersi approvato entro 7 giorni dall'invio, qualora non sopraggiungano osservazioni e proposte di modifica. In caso di eventuali modifiche, il verbale è da intendersi approvato dopo 3 giorni lavorativi dalla sua trasmissione nella versione definitiva.

I verbali approvati ai sensi del comma precedente e i relativi allegati in versione definitiva sono sottoscritti dal Presidente e conservati agli atti presso l'ufficio di piano, dove è costituito un apposito registro.

I verbali definitivi sono inseriti, in formato pdf, nell'apposita sezione del sito di Ambito www.servizisocialinrete.it.

CAPO III UFFICIO DI PIANO

Art. 6 – Funzioni dell'Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano è l'organo tecnico del Piano di Zona, in staff all'Assemblea dei Sindaci, previsto e costituito presso l'Ente Capofila con proprio specifico provvedimento.

Nel rispetto del principio di separazione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale, all'UdP spetta il complessivo coordinamento tecnico dei processi di programmazione zonale e di conseguente progettazione e realizzazione degli interventi, in attuazione degli indirizzi e degli obiettivi individuati dall'Assemblea dei Sindaci.

All'Ufficio di Piano spettano in particolare:

- la programmazione, la progettazione, l'attivazione e la valutazione degli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi strategici individuati nel Piano di Zona;
- la gestione diretta degli interventi associati esplicitamente rimessi alla sua competenza dall'Assemblea di Ambito;
- l'amministrazione delle risorse complessivamente assegnate all'Ambito (Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale Regionale, Fondo per le non autosufficienze, quote dei Comuni, quote della Provincia e di altri eventuali soggetti co-finanziatori);

- il coordinamento della partecipazione dei soggetti sottoscrittore ed aderenti all'accordo di programma e dei soggetti del Terzo settore nei rispettivi ambiti di intervento;
- il coordinamento di tutte le iniziative finalizzate alla raccolta di risorse aggiuntive, quali la partecipazione a bandi provinciali, regionali, nazionali ed europei ed il fund raising.

L'Ufficio di Piano è costituito da due unità organizzative: l'Unità di Direzione e di coordinamento tecnico-amministrativo (= UD) e l'Unità Operativa Tecnica (= UOT), di seguito meglio descritte.

Art. 7 – Organizzazione dell'Unità di Direzione e di Coordinamento Tecnico-Amministrativo dell'Ufficio di Piano

Oltre che da 1 dirigente impegnato a tempo parziale o pieno, sulla base delle necessità richieste per la realizzazione del Piano di Zona, l'UD è composta da personale tecnico specificamente dedicato, secondo il seguente organigramma minimo:

- 1 coordinatore tecnico
- 1 esperto di servizi alla persona
- 1 esperto di servizi amministrativi
- 1 impiegato amministrativo

Tale struttura può essere oggetto di verifica e revisione, per adeguarsi ad eventuali nuove esigenze organizzative o per rispondere alla realizzazione di ulteriori obiettivi previsti dalla normativa di riferimento o assegnati dall'Assemblea di Ambito.

Oltre che da personale dell'Ente Capofila verrà privilegiato – ove possibile – l'utilizzo di risorse interne all'Ambito tramite l'istituto della convenzione per il suo utilizzo totale o parziale.

In caso di vincoli esistenti o sopravvenuti che costituiscono impedimento nell'adeguare tempestivamente la struttura dell'UdP con personale comunale aggiuntivo si procederà individuando di volta in volta le modalità organizzative più opportune per reperire competenze professionali idonee allo svolgimento delle nuove e ulteriori attività.

Qualora, nel corso di vigenza del nuovo Piano di Zona occorra sostituire, per qualsiasi motivo, il personale in servizio presso l'Unità di Direzione, come pure implementarne le risorse umane impiegate per il suo funzionamento, si provvederà nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di reclutamento del personale nelle Pubbliche Amministrazioni comunque privilegiando – ove possibile – l'utilizzo di risorse interne all'Ambito.

L'inserimento nell'UD, di norma corrispondente al periodo di vigenza del Piano di Zona, continua fino all'individuazione di nuovo personale o al venir meno delle esigenze di funzionamento dell'UD stesso.

Art. 8 – Competenze generali dell'Unità di Direzione e di Coordinamento Tecnico-amministrativo dell'Ufficio di Piano

L'UD ha le seguenti competenze generali:

- organizza e coordina le fasi del processo programmatico e i processi di progettazione partecipata;
- coordina la UOT;
- coordina i Tavoli Tematici, le Cabine di regia ed i gruppi di lavoro;
- supporta l'Assemblea di Ambito nella redazione del Documento di Programmazione annuale;

- predispone, in condivisione con la UOT ed in coerenza con quanto previsto nel Piano Operativo Annuale, la proposta di bilancio preventivo annuale e gli schemi dei piani economico-finanziari relativi a progettualità complesse;
- elabora il Piano operativo annuale, in condivisione con la UOT, declinandone obiettivi, modalità, tempistiche e risorse;
- provvede all'istruttoria ed alla elaborazione degli atti amministrativi di competenza;
- elabora il bilancio consuntivo;
- svolge tutte le funzioni di carattere amministrativo/contabile relative alla gestione del budget di Ambito;
- cura le attività di segreteria, mediante la redazione dei verbali dell'Assemblea di Ambito e della UOT e la gestione dell'archivio degli atti relativi al Piano di Zona;
- coordina e supervisiona la compilazione del debito informativo regionale e la sua trasmissione, secondo le tempistiche regionali;
- cura il raccordo sul piano tecnico con gli altri Enti, in particolare Regione, ASL MB e Provincia;
- cura la regolarità e la tempestività dei flussi informativi tra tutti i soggetti, istituzionali e non;
- cura le attività/iniziative di comunicazione e di informazione rivolte alla cittadinanza.
- acquisisce dai competenti uffici dell'Ente Capofila le valutazioni preventive sulle proposte da presentare all'Assemblea dell'Ambito per le decisioni che necessitino di successivi provvedimenti di organi dell'Ente Capofila stessi;
- propone agli organi dell'Ente Capofila l'adozione dei provvedimenti applicativi delle decisioni dell'Assemblea con le modalità proprie dello stesso Ente Capofila

Art. 9 – Competenze del Dirigente dell'Unità di Direzione

Di norma, in assenza di diversa indicazione dell'Assemblea, il Dirigente dell'Ufficio di Piano è il Dirigente dell'Ente Capofila preposto nell'organizzazione di quest'ultimo alla gestione di tale servizio.

Il Dirigente responsabile è individuato nell'Accordo di Programma per la realizzazione del Piano di Zona, quale ordinario soggetto titolare dell'adozione dei provvedimenti di gestione conseguenti e nei rapporti dell'Ambito verso soggetti terzi non diversamente attribuibili.

Il Dirigente responsabile può essere in ogni momento revocato dall'incarico, con provvedimento dell'Assemblea dei Sindaci, a maggioranza qualificata degli aventi diritto, per motivate e gravi ragioni, per inottemperanza alle direttive dell'Assemblea stessa in caso di grave pregiudizio alla funzionalità ed efficienza dell'Ufficio di Piano.

Per la predisposizione di tale provvedimento e nell'attesa della sostituzione, le funzioni all'interno e all'esterno dell'Ufficio di Direzione sono assunte dal Coordinatore tecnico, ad eccezione degli atti di esclusiva competenza dirigenziale, gestiti temporaneamente con le modalità di surroga proprie dell'Ente Capofila.

Il Dirigente responsabile, in particolare, sulla base delle direttive dell'assemblea dei sindaci:

- svolge le funzioni di direzione della UD e di coordinamento complessivo dell'Ufficio di Piano;
- sugli atti dell'Assemblea di Ambito, con la collaborazione degli altri componenti dell'UD, esprime le proprie valutazioni preventive e acquisisce quelle delle UOT e dei responsabili degli uffici comunali dell'Ente Capofila che dovranno partecipare all'adozione dei successivi eventuali provvedimenti amministrativi di recepimento delle decisioni dell'Assemblea;
- sugli atti di Giunta e di Consiglio dell'Ente Capofila esprime il parere tecnico di cui all'art. 49 del d.lgs. n. 267/2000;

- individua ed incarica il coordinatore tecnico e attribuisce la posizione organizzativa dimensionata secondo le indicazioni dell'Unità operativa tecnica, nel rispetto dei principi generali che regolano tale istituto preso il Comune Capofila.
- assume gli atti gestionali necessari per l'attuazione del Piano di Zona, ai sensi dell'art. 117 del d.lgs. n. 267/2000.

Art. 10 – Competenze del Coordinatore Tecnico dell'Unità di Direzione

Il Coordinatore Tecnico è individuato ed incaricato dal Dirigente dell'Ufficio di Piano, secondo le modalità proprie dell'Ente Capofila fra il personale proprio o dell'Ambito disponibile, tenuto conto della specificità costituita dalla sovra territorialità delle competenze e degli interessi programmati e/o gestiti.

Al Coordinatore Tecnico è attribuita la Posizione Organizzativa, che viene definita e gestita, applicando per analogia le modalità proprie dell'Ente Capofila in materia di attribuzione e valutazione dell'indennità di posizione e quella di risultato, tenuto conto che, qualora la procedura preveda un organismo tecnico di pesatura, per procedere al dimensionamento della posizione questa sia definita dall'unità operativa tecnica composta dai responsabili tecnici dei diversi comuni che se ne assumono pro-quota l'onere.

La durata dell'incarico è di norma corrispondente al periodo di vigenza del Piano di Zona, salvo diversa indicazione dell'Assemblea dei Sindaci

Il Coordinatore Tecnico supporta l'attività del Dirigente responsabile ed in particolare:

- ha la rappresentanza tecnica dell'Ambito nei rapporti con i soggetti terzi e tiene i rapporti con l'ASL, la Provincia e gli altri soggetti istituzionali non assumendo decisioni vincolanti per l'Ambito se non per espresso mandato del Dirigente responsabile del procedimento;
- partecipa ai Coordinamenti tecnici con gli altri Uffici di Piano sia a livello provinciale che regionale;
- programma il calendario delle attività dell'Ufficio di Piano e attribuisce compiti ed obiettivi al personale dell'UD;
- annualmente elabora e trasmette all'Assemblea di Ambito, congiuntamente al consuntivo di esercizio, una complessiva relazione di verifica e valutazione sullo stato di attuazione degli obiettivi del Piano di Zona;
- provvede alla convocazione e al coordinamento dei lavori della Unità Operativa Tecnica;
- cura la verbalizzazione delle riunioni dell'Assemblea di Ambito e della UOT;
- è responsabile dei coordinatori dei Tavoli Tematici d'Area, delle Cabine di Regia e dei gruppi di lavoro sui progetti d'area, di cui monitora i lavori ed il raggiungimento degli obiettivi;
- assume le funzioni del responsabile del procedimento in tutti gli atti rilevanti per l'attività amministrativa dell'Ente Capofila quando questa è distinta da quella del Dirigente.

Art. 11 – Competenze del Personale dell'Unità di Direzione

Il personale dell'Unità di Direzione è individuato ed inserito nell'Ufficio di Piano dal Dirigente responsabile, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di reclutamento del personale nelle Pubbliche Amministrazioni, secondo le modalità proprie dell'Ente Capofila.

La durata dell'incarico è di norma corrispondente al periodo di vigenza del Piano di Zona.

Il supporto all'Ufficio di Piano viene garantito

- dal personale esperto in servizi alla persona, mediante lo svolgimento di tutte le diverse attività a carattere socio-educativo necessarie per l'attuazione del Piano
- dal personale amministrativo, mediante lo svolgimento di tutte le diverse attività a carattere amministrativo e contabile necessarie per l'attuazione del Piano.

Art. 12 – Composizione e competenze dell'Unità Operativa Tecnica

L'Unità Operativa Tecnica ha la seguente composizione:

- 1 referente tecnico per ciascun Comune dell'Ambito. I predetti referenti tecnici sono formalmente designati dai rispettivi Comuni di appartenenza tra il personale direttivo operante nell'ambito del servizio sociale comunale. La designazione è comunicata al Comune capofila e si intende relativa a tutto il periodo di vigenza del Piano di Zona, salvo nuova formale designazione.
- 1 referente ASL, individuato nel Coordinatore Sociale del Distretto di Seregno.

Ogni Comune si impegna ad organizzare la propria struttura interna in modo da sostenere il regolare funzionamento della UOT e di assicurare il mantenimento dei necessari collegamenti e flussi informativi tra UOT e servizi sociali locali.

L'Unità Operativa Tecnica ha, insieme all'UD, le seguenti competenze generali:

- supporta l'Assemblea dei Sindaci in tutte le fasi del processo programmatico;
- cura la redazione dei documenti di programmazione ed economici-finanziari generali e le eventuali successive proposte di modifica/integrazione (Documento di programmazione annuale, Bilancio preventivo, Piano operativo annuale);
- cura la progettazione e programmazione operativa generale, elabora e rende esecutivi gli obiettivi, i progetti e gli interventi programmati;
- provvede al controllo e alla verifica tecnica dell'andamento dei progetti/interventi;
- cura il raccordo con i singoli servizi sociali comunali.
- trasmette e acquisisce dagli altri servizi del proprio comune (es ragioneria, gestione risorse umane,...) ogni informazione e notizia necessaria al buon funzionamento dei rispettivi enti.

Art. 13 - Modalità di funzionamento

Le due unità dell'Ufficio di Piano si incontrano a cadenza periodica, di norma quindicinale.

L'avviso di convocazione viene trasmesso con almeno due giorni di anticipo, congiuntamente all'ordine del giorno, tramite e-mail da parte dell'Unità di direzione

Per agevolare la regolare e costante partecipazione di tutti componenti, le riunioni si tengono di norma in un giorno settimanale fisso, preventivamente concordato dal gruppo.

Delle riunioni di UOT è redatto, a cura del coordinatore, un sintetico verbale con finalità di memorandum. Il verbale viene trasmesso via e-mail a tutti i componenti dell'Ufficio di Piano e pubblicato nell'area riservata del sito di Ambito www.servizisocialinrete.it.

Art. 14 – Comune Capofila

L'Ufficio di Piano ha sede presso l'Ente Capofila.

Il Comune capofila mette a disposizione dell'Ufficio di Piano i locali, le attrezzature e i supporti logistici necessari per il suo regolare funzionamento.

Il Comune capofila, affinché possa essere garantita la corretta operatività e funzionalità dell'Ufficio di Piano, assicura la fattiva collaborazione preventiva e successiva dei propri uffici, sia dell'area socio-assistenziale che di staff come segreteria, ragioneria, gare e contratti, personale, ecc. per la predisposizione e la gestione degli atti e dei provvedimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi generali comuni agli enti locali che fanno parte dell'Ambito.

Per tali attività esclusive viene riconosciuto dall'Ambito al comune Capofila un rimborso forfetario, definito in sede di consuntivo, qualora le iniziative svolte eccedano la normale attività da gestire con valenza annuale.

Art. 15 – Comuni dell'Ambito

Ogni Comune dell'Ambito partecipa con risorse proprie (umane, strumentali e finanziarie) al buon funzionamento di tutti i processi connessi al Piano di Zona ed agli organismi che lo presiedono sia a livello politico che tecnico e descritti nel presente documento.

Ai Comuni che non partecipano in modo attivo ed efficace, oltre che equo e solidale ai predetti processi ed organismi possono essere riconosciute maggiori partecipazioni di natura finanziaria o minori trasferimenti delle quote associate, a seguito di specifica approvazione da parte dell'Assemblea dei Sindaci.

Art. 16 – I tavoli tematici d'area

Rappresentano l'unità elementare di garanzia del raccordo con il Terzo settore per la costituzione della rete integrata del sistema di welfare locale per ciascuno degli ambiti di intervento individuati.

I tavoli tematici attualmente previsti nell'Ambito territoriale di Seregno sono i seguenti:

- Anziani
- Disabili
- Immigrazione
- Minori e famiglia
- Vulnerabilità sociale

L'Assemblea di Ambito ha facoltà di individuarne ulteriori e disciplina il loro funzionamento con apposito atto.

I coordinatori dei tavoli vengono nominati dall'Assemblea di Ambito su proposta dell'Ufficio di Piano. Essi, per lo svolgimento delle funzioni proprie, dipendono dal coordinatore tecnico dell'Ufficio di Piano e possono collaborare, per le aree di competenza, alle attività dell'UOT.

CAPO IV

RISORSE E ATTI DI PROGRAMMAZIONE

Art. 17 - Risorse economiche

Alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano di zona sono destinate le seguenti risorse economiche:

- risorse proprie dei Comuni, allocate nei rispettivi bilanci o trasferite all'Ente capofila, secondo quanto previsto nei Bilanci preventivi annuali;
- risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali;
- risorse del Fondo Sociale Regionale;
- risorse derivanti dalla partnership con la Provincia di Monza-Brianza;
- eventuali risorse aggiuntive derivanti da terzi,

L'utilizzo di tali risorse avviene nel rispetto del principio generale di solidarietà e secondo i criteri individuati dall'Assemblea di Ambito.

Art. 18 – Piano Operativo Annuale e Bilancio preventivo

Il Piano Operativo Annuale individua le priorità e gli obiettivi dell'anno di riferimento, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili.

L'Ufficio di Piano supporta l'Assemblea di Ambito nella redazione del Piano, provvedendo alla stesura della relativa proposta e dello schema di Bilancio preventivo.

L'Assemblea dei Sindaci approva il Documento di programmazione e il Bilancio preventivo definendo:

- le priorità e gli obiettivi dell'anno di riferimento, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili;
- l'allocazione delle risorse economico-finanziarie, sulle base delle priorità ed obiettivi individuati;
- le modalità di contribuzione a carico di ogni singolo Comune, sia rispetto alle spese di funzionamento dell'UdP, sia rispetto al finanziamento delle diverse attività previste dal Piano di Zona.

Il Bilancio è corredato dai Piani economici finanziari relativi a specifiche progettualità complesse.

Nel Piano Operativo annuale, nel rispetto del Bilancio di previsione, sono declinati:

- obiettivi di sistema e di area,
- azioni previste,
- risorse, umane e finanziarie, dedicate a ciascun obiettivo,
- tempistiche.

I singoli Comuni si impegnano a proporre, nelle rispettive sedi istituzionali, la destinazione in bilancio delle somme necessarie alla realizzazione degli interventi e delle attività previste dal Documento di programmazione annuale.

I Comuni che non ritengano di aderire a determinati progetti/interventi previsti nel Documento di programmazione annuale non sono tenuti al versamento delle eventuali quote di co-finanziamento. E' comunque esclusa la possibilità di ripartire e liquidare, in capo ai Comuni non aderenti, quote di finanziamento unitariamente attribuite all'Ambito.

Il Piano Operativo ed il Bilancio annuale, se necessario, vengono modificati/aggiornati in corso d'anno.

Art. 19 - Consuntivo di gestione

Al termine di ogni anno di gestione, l'Ufficio di Piano predispone il consuntivo di gestione.

Il consuntivo viene corredato da una complessiva relazione di verifica e valutazione sullo stato di attuazione degli obiettivi del Piano di Zona, predisposta dal Dirigente dell'UdP.

L'Assemblea dei Sindaci approva a maggioranza il consuntivo, decidendo la destinazione di eventuali residui.